



STUDIO EUROPEO
SULLA GIUSTIZIA MINORILE RIPARATIVA

VOLUME III

Toolkit per Operatori del Settore:
Applicazione del Modello
Europeo per la Giustizia
Riparativa indirizzata
ai Ragazzi e ai Giovani



STUDIO EUROPEO
SULLA GIUSTIZIA MINORILE
RIPARATIVA

VOLUME III

Toolkit per
Operatori del Settore:
Applicazione del Modello
Europeo per la Giustizia
Riparativa indirizzata ai
Ragazzi e ai Giovani

Autore

Tim Chapman

Co-autori

Maija Gellin

Monique Anderson

Direttore de la pubblicazione

Francisco Legaz Cervantes

Cristina Goñi

Editori

Adélaïde Vanhove

Giulia Melotti



**EDIZIONE:**

International Juvenile Justice Observatory
Brussels Headquarters
Rue Mercelis, 50
1050 Brussels, Belgium
Phone: 00 32 262 988 90
Fax: 00 32 262 988 99
oijj@oijj.org
www.ijjo.org

DIRETTORE DE LA PUBLICATION:

Francisco Legaz Cervantes
Cristina Goñi

EDITORI:

Adélaïde Vanhove
Giulia Melotti

DESIGN/STAMPA:

IM Nova Gráfica
www.imnova.com

© Copyright IJJO 2015



With financial support from the
Justice Programme of the European Union

This publication has been produced with the financial support of the Justice Programme of the European Union. The contents of this publication are the sole responsibility of the International Juvenile Justice Observatory and can in no way be taken to reflect the views of the European Union.

Indice

Prefazione	7
1. Introduzione	9
2. Metodologia	11
3. Il ricorso alla Giustizia Riparativa: Teoria e prassi	13
3.1. La Giustizia Riparativa in Europa	13
3.2. Giustizia penale	14
3.3. Quadro strategico complessivo	16
4. Linee guida per le politiche in materia di giustizia Riparativa	19
4.1. Come definire la Giustizia Riparativa?	19
4.2. Perché promuovere la Giustizia Riparativa?	20
4.3. Come sostenere la Giustizia Riparativa?	21
4.4. Come verificare l'efficacia?	25
5. Linee guida per le scuole	27
5.1. Come attuare la Giustizia Riparativa a scuola?	27
5.2. Come farla funzionare?	28
5.3. Come verificare l'efficacia?	29
6. Linee guida per il sistema penale	31
6.1. Chi è idoneo alla giustizia riparativa?	31
6.2. Quando è opportuno ricorrervi?	32
6.3. Come farla funzionare?	33
6.4. Come verificare l'efficacia?	34
7. Linee guida per gli operatori del settore	37
7.1. Modello equilibrato di Giustizia Riparativa	37
7.2. Qual è il mio ruolo?	38
7.3. Chi dovrebbe essere coinvolto nel processo?	39
7.4. Come coinvolgere le parti nella Giustizia Riparativa?	40
7.5. Come preparare i bambini e i giovani a partecipare al processo?	44
7.6. Quali sono i diversi processi riparativi e in quali casi dovrebbero essere utilizzati?	47
7.7. Come assistere questi processi?	59
7.8. Come sviluppare competenze e conoscenza?	61

8. Sintesi e Raccomandazioni	63
8.1. Perché sostenere la Giustizia Riparativa?	63
8.2. Come sostenere la Giustizia Riparativa?	63
9. Lista di verifica	65
10. Bibliografia	67

Prefazione

Nel 2009, l'International Juvenile Justice Observatory ha avviato lo European Council for Juvenile Justice (ECJJ – Consiglio Europeo sulla Giustizia Minorile), un network di istituzioni ed esperti nel campo della giustizia minorile provenienti dai 28 paesi membri dell'Unione Europea. Nel corso degli ultimi anni, l'ECJJ ha realizzato ricerche e prodotto documenti di policy molto validi, e ha promosso attività di formazione di alta qualità per professionisti nel settore della giustizia penale minorile.

Il qui presente Modello Europeo di Giustizia Riparativa rivolto ai Giovani illustra i vantaggi di un approccio riparativo alla giustizia minorile. L'elaborazione di questo modello si è basata su una vasta analisi delle attuali pratiche riparative utilizzate in Europa. Si tratta di un modello che pone una forte enfasi sia sui diritti del fanciullo – nel pieno rispetto del principio dell'interesse superiore del bambino – che sui diritti delle vittime, e che è influenzato dalla ricca storia di mediazione e pedagogia sociale Europea.

La crisi economica degli ultimi anni in Europa ha portato al diffondersi di gravi disuguaglianze, esclusione sociale e povertà. Disfunzionalità familiari e violenza domestica, così come mancanza di prospettive future, possono condurre i bambini e i giovani verso comportamenti a rischio. Ricerche dimostrano che un gran numero di bambini e minori che commettono reati ha alle spalle una storia di esposizione a violenze e abusi. Molti di loro soffrono di depressione e disturbi di ansia, facilmente esacerbati da risposte punitive.

La giustizia riparativa promuove un chiaro cambiamento nel modo in cui percepiamo un reato e rispondiamo ad esso. Ci allontana da un approccio retributivo per cercare di identificare ed affrontare le cause alla radice del reato e le sue conseguenze. Il suo scopo principale è quello di riparare il danno causato dal comportamento contrario alla legge. A seconda delle circostanze individuali e del tipo di danno causato, i processi di giustizia riparativa possono essere adattati e attuati in contesti diversi e secondo vari modelli, come la mediazione, la conciliazione, il *conferencing* e i circoli di supporto.

Una giustizia riparativa centrata sulla figura del bambino promuove dunque la sua riabilitazione e il reintegro nella sua comunità di appartenenza. Può infatti far riunire la vittima, il giovane autore di reato, i genitori o tutori legali del giovane, professionisti nel campo della protezione dei minori e della giustizia minorile, la scuola e la comunità nel suo complesso. Focalizzandosi sul processo di riparazione, sul reciproco rispetto e sul rafforzamento delle relazioni tra persone, la giustizia riparativa può essere introdotta ai bambini sia che siano vittime, testimoni o autori di reato, e promossa in ogni fase del procedimento di giustizia penale.

I benefici della giustizia riparativa per i bambini e i giovani sono infatti numerosi. Bambini che partecipano a processi riparativi mostrano una bassa tendenza a comportamenti anti-sociali all'interno della comunità e in famiglia. La partecipazione a processi di giustizia riparativa permette infatti ai bambini

e giovani autori di reato di capire pienamente le conseguenze dei loro atti e dà loro l'opportunità di assumersene la responsabilità. Ricerche in Europa e in altre regioni del mondo mostrano che le vittime sperimentano livelli inferiori di paura e meno sintomi di stress post-traumatico, dopo aver partecipato ad un processo di giustizia riparativa. Incontrando faccia a faccia e ascoltando la storia del giovane autore di reato, le vittime sono molto più propense a perdonarlo e a lasciarsi la storia alle spalle. Studi dimostrano che almeno l'85% delle vittime che hanno partecipato a un processo di giustizia riparativa esprime soddisfazione.

La giustizia riparativa è inoltre una misura alternativa cruciale per garantire che la privazione della libertà sia utilizzata come ultima soluzione possibile: non riduce soltanto il rischio di ri-vittimizzazione secondaria e di violenza durante il procedimento di giustizia penale e la detenzione, ma riduce anche il rischio di stigmatizzazione del minore all'interno della sua comunità. I bambini che partecipano a processi di giustizia riparativa che coinvolgono direttamente membri della comunità faranno registrare livelli più bassi di recidiva. È inoltre più probabile che completeranno la loro istruzione e con più probabilità diventeranno membri attivi e produttivi della società.

A ciò si aggiunga che risposte riparative possono significativamente ridurre l'enorme costo personale e sociale prodotto da approcci punitivi. Uno studio in Inghilterra ha riportato che 9 sterline di spesa nel sistema di giustizia penale sono risparmiati per ogni sterlina spesa nella giustizia riparativa.

Il presente studio dimostra che molti paesi Europei hanno una lunga tradizione di mediazione e di modalità alternative di risoluzione dei conflitti nel rispondere a comportamenti criminali e/o anti-sociali dannosi per gli altri. Importanti standard sono stati adottati dal Consiglio d'Europa sulla giustizia minorile e il quadro normativo dell'Unione Europea fornisce una solida base per forme di *diversion*, misure alternative alla custodia e giustizia riparativa indirizzata ai giovani. Nonostante questo comprovato impegno istituzionale ed i benefici dimostrati, la giustizia riparativa gioca tuttavia ancora un ruolo marginale e troppo pochi bambini e giovani in Europa ne beneficiano.

Credo quindi fortemente che il presente Modello Europeo di Giustizia Riparativa rivolto ai minori e il toolkit che lo accompagna contribuiranno significativamente allo sviluppo di un'effettiva legislazione, di politiche e programmi di formazione efficaci nel rafforzare la protezione dei minori e l'accesso alla giustizia riparativa nella regione.

Marta Santos Pais

Special Representative of the United Nations Secretary-General on Violence against Children

1. Introduzione

L'International Juvenile Justice Observatory – IJJO (Osservatorio Internazionale sulla Giustizia Minorile) è una fondazione belga di pubblica utilità, con sede a Bruxelles. L'obiettivo dell' IJJO è quello di creare un servizio internazionale continuativo, fornendo una piattaforma di incontro, di lavoro e di riflessione ai professionisti della giustizia minorile e alle entità interessate alla situazione dei giovani a rischio di esclusione sociale e di reclusione.

Lanciato dall'IJJO nel 2009, lo European Council for Juvenile Justice - ECJJ (Consiglio Europeo per la Giustizia Minorile) è un network di istituzioni e di esperti di giustizia minorile, provenienti da quasi tutti i ventotto Stati membri dell'Unione Europea. Sotto il coordinamento dell'ufficio di Bruxelles, l' ECJJ genera eccellenti iniziative e studi, grazie alla gestione e al supporto dell' IJJO, nominato ufficialmente come segretariato ed ente coordinatore del network.

Il Consiglio è formato da un gruppo di organizzazioni, prevalentemente istituzioni pubbliche, associazioni della società civile e università, che offrono e condividono spunti e riflessioni in materia di giustizia minorile. Di conseguenza l'ECJJ assiste le istituzioni europee (in primis la Commissione Europea e il Consiglio d'Europa) e i decisori politici, nello sviluppo di iniziative guida quali la ricerca, la formazione e le attività di sensibilizzazione, mirate a migliorare, sulla base di analisi comprovate, l'efficacia delle politiche di giustizia indirizzate ai giovani.

Negli ultimi cinque anni, l'ECJJ in quanto network specializzato nella condivisione di conoscenze, ha prodotto ricerche e policy papers sulle tematiche concernenti i giovani in contatto con la legge, come i tre Green Papers sulla Giustizia a misura di bambino: *'Measures of Deprivation of Liberty for young offenders: How to enrich International Standards in Juvenile Justice and promote alternatives to detention in Europe?'*, *'The Evaluation of the Implementation of International Standards in European Juvenile Justice Systems'* e *'The social reintegration of young offenders as a key factor to prevent recidivism'*¹. Nel 2013, l' ECJJ ha pubblicato il Libro Bianco *" Save money, protect society and realise youth potential: Improving youth justice systems in a time of economic crisis"*². Nell'ambito delle attività di formazione, i membri dell'ECJJ hanno la possibilità di seguire corsi on-line con la Scuola Internazionale per la Giustizia Minorile (International School for Juvenile Justice). Il più recente, intitolato *'Juvenile justice within Europe from an international perspective'*, è stato concepito in tre moduli che affrontano i dettagli della giustizia minorile (norme internazionali ed europee, la questione dell'età minima per la responsabilità penale, la detenzione preventiva, le misure di *diversion*, la giustizia riparativa, il reinserimento sociale e l'assistenza in seguito alla detenzione, ed altri argomenti).

Nel 2014, l'ECJJ ha intrapreso il compito di realizzare un Modello Europeo per la Giustizia Riparativa

1 <http://ejjc.org/green-papers>

2 <http://ejjc.org/ecjj-white-paper>

indirizzata ai giovani, al fine di diffondere e promuovere i vantaggi di un approccio riparativo. Le pratiche riparative sostengono una concezione partecipativa della giustizia, che favorisce il reinserimento piuttosto che la punizione e il castigo. Pertanto, investendo nel legame tra i giovani e la comunità e in un processo che stimola l'assunzione di responsabilità, le pratiche riparative possono rivelarsi particolarmente idonee a rispettare il principio dell'interesse superiore del minore nel processo di giustizia.

Questo Modello Europeo, inoltre, attraverso la sua chiara connotazione regionale, è stato concepito per sottolineare il comune denominatore di pratiche che pur variano notevolmente tra un paese europeo e l'altro: in particolare, la tradizionale attenzione ad una visione basata sui diritti dei bambini, prevalente nelle norme europee e dell'Unione, e che comprende sia i diritti del reo e che quelli della vittima.

L'obiettivo del *Modello Europeo per la Giustizia Riparativa indirizzata ai Ragazzi e ai Giovani* è quindi di migliorare ed approfondire le conoscenze sugli aspetti teorici e pratici della giustizia minorile riparativa in Europa, con il fine di sostenere le strategie di attuazione in modo scientificamente valido, dal momento che, attualmente, le conoscenze su queste iniziative sono frammentate. La giustizia riparativa, nelle sue varie forme, promette un nuovo approccio alle esigenze dei giovani in conflitto con la legge, a quelle delle vittime e della comunità in senso più ampio.

Nonostante ciò, i programmi di giustizia riparativa e la loro messa in atto sono piuttosto limitati in molti paesi europei, laddove in alcuni la pratica è inesistente ed in altri il potenziale della giustizia riparativa è ben lungi dall'essere realizzato pienamente. La ricerca suggerisce invece che molte vittime ed autori di un reato vorrebbero prendere parte ai processi di giustizia riparativa, anche quando non hanno accesso a tali procedure, e che il numero di persone che li rifiutano è limitato.

2. Metodologia

La ricerca è stata condotta da un team di esperti nel settore della giustizia riparativa: Tim Chapman, direttore del Master in Prassi della Giustizia Riparativa dell'Ulster University, che ha coordinato il progetto complessivo; Maija Sisko Gellin, del Forum Finlandese per la Mediazione (Finnish Forum for Mediation), che ha una vasta esperienza della mediazione con i giovani, sia nelle scuole che nel campo della giustizia penale; e Monique Anderson, una ricercatrice universitaria dall'Università Cattolica di Leuven (Katholieke Universiteit Leuven).

La ricerca è stata suddivisa in tre fasi principali:

1. La *“Research and Selection of the Most Effective Juvenile Restorative Justice Practices in Europe: Snapshots from 28 EU Member States”* (*“Ricerca e selezione dei programmi di giustizia riparativa minorile più efficaci in Europa: 28 esempi nazionali”*)

In primo luogo, ci si è concentrati sullo studio delle migliori pratiche di giustizia riparativa dedicate ai giovani in conflitto con la legge nei 28 Stati membri dell'UE. Questi studi nazionali sono stati coordinati da un team di esperti, con il sostegno dei membri del ECJJ nei loro rispettivi paesi, e sono stati completati da visite sul campo al fine di poter selezionare quelle pratiche che meglio soddisfano i seguenti criteri: innovazione, efficacia e valutazione scientifica basata su dati empirici. Il team di esperti ha in seguito visitato tre paesi in cui le pratiche selezionate sono particolarmente efficaci – Irlanda del Nord, Finlandia e Belgio – realizzando interviste a professionisti e al personale di varie istituzioni coinvolte, come la magistratura e il sistema di assistenza sociale, tra gli altri.

Questi paesi sono stati scelti perché la loro legislazione prevede il ricorso a metodi di mediazione e/o conferenze riparative nel sistema di giustizia minorile. Di conseguenza, ognuno di questi paesi aveva, al momento della ricerca, almeno 8 anni di esperienza, ed era stata completata una quantità sufficiente di processi di mediazione per consentire di trarre conclusioni valide sulla loro efficacia. Essendo anche Stati relativamente piccoli, con popolazioni numericamente limitate, è inoltre stato possibile osservare come la giustizia riparativa sia messa in atto a livello nazionale piuttosto che in singoli progetti locali.

L'Irlanda del Nord ha messo il sistema di giustizia riparativa minorile al centro del sistema di giustizia penale. Sono già oltre 15.000 le conferenze portate a termine, ed il tasso di custodia per i minori è relativamente basso. Il Belgio presenta un forte impegno per il benessere dei bambini in conflitto con la legge, e ha visto l'approvazione di leggi specifiche sulla mediazione per i giovani, la cui pratica è ormai consolidata. La Finlandia ha una legge sulla mediazione con i giovani, e vari programmi di mediazione vittima –responsabile con i giovani sono stati intrapresi ormai da diversi anni. È importante inoltre sottolineare che il tasso di detenzione giovanile è molto basso.

Il team ha intervistato i responsabili delle politiche e della legislazione in materia, oltre ad esperti del mondo accademico e professionisti sul campo.

Sebbene si sia deciso di confrontare il modo in cui i diversi paesi attuano la giustizia riparativa per i giovani, non sarebbe opportuno considerare questo progetto come basato su una metodologia rigorosa di ricerca comparativa. Innanzitutto, lo scopo è quello di individuare le migliori pratiche in ciascuno dei paesi studiati, piuttosto che produrre un'analisi o valutazione globale. Inoltre, occorre riconoscere che tali pratiche sono il prodotto di condizioni sociali, culturali e politiche specifiche di ogni paese e come tali non possono essere semplicemente replicate altrove.

2. Concezione e sviluppo dell' *"European Model for Restorative Justice with Children and Young People"* (*"Modello Europeo per la Giustizia Riparativa indirizzata ai Ragazzi e ai Giovani"*)

Sulla base della selezione dei programmi più efficaci in materia di giustizia riparativa minorile nei 28 paesi europei – basata sul loro impatto nella riduzione della criminalità e della recidiva tra la popolazione giovanile – nonché sulla base di ulteriore studio e ricerca, il gruppo di esperti ha dunque lavorato sul *Modello Europeo per la Giustizia Riparativa indirizzata ai Ragazzi e ai Giovani* e su un toolkit che consenta ai professionisti di mettere in pratica il Modello nei rispettivi paesi.

L'obiettivo di entrambi gli strumenti è quello di fornire un punto di partenza per la progettazione e l'attuazione di pratiche di riparazione nel processo di reinserimento sociale di adolescenti e giovani adulti in conflitto con la legge. Il Modello esplora i benefici e la metodologia di applicazione di pratiche di riparazione come misure extragiudiziali, come forma di prevenzione e di intervento per la comunità, o come alternativa alla privazione della libertà.

Utilizzando un approccio "basato sull'evidenza", il modello si fonda su un quadro teorico e concettuale, ed è ispirato da pratiche che sono state dimostrate e valutate.

3. Il *"Toolkit for Professionals: Implementing a European Model for Restorative Justice with Children and Young People"* (*"Toolkit per Operatori del Settore: Applicazione del Modello Europeo per la Giustizia Riparativa indirizzata ai Ragazzi e ai Giovani"*)

Il Toolkit è stato creato sotto la direzione dello stesso gruppo di ricercatori che ha realizzato il Modello Europeo. Questa pubblicazione finale è stata concepita per consentire un'attuazione chiara ed efficace dei principi e dei metodi illustrati nel Modello ed è pensata per i professionisti della giustizia e della giustizia riparativa in particolare, provenienti dai 28 Stati membri, al fine di diffondere pratiche efficaci nei rispettivi paesi.

3. Il ricorso alla Giustizia Riparativa: Teoria e prassi

3.1. La Giustizia Riparativa in Europa

Questa sezione è una sintesi delle principali conclusioni di uno studio approfondito realizzato sulla evoluzione e attuazione della giustizia riparativa in 36 paesi europei³. Questo studio conferma che la pratica di varie forme di giustizia riparativa è in costante aumento in tutta Europa. Le ragioni di questa espansione sono da ricercare in diversi elementi: l'insoddisfazione dei cittadini rispetto all'efficacia del sistema di giustizia penale tradizionale; la volontà di ridurre il numero di giovani incarcerati; la valorizzazione del risarcimento alle vittime e della conciliazione tra le parti in conflitto; la volontà di investire nel perfezionamento dei sistemi di giustizia giovanile, in modo da renderli più orientati alla riabilitazione e alla reintegrazione; la crescente affermazione dei diritti delle vittime e delle loro esigenze; l'influenza delle norme internazionali e l'armonizzazione europea; la volontà di contrastare la mancanza di fiducia nei confronti dello Stato, dopo un periodo di conflitto, e di ridurre il costo del sistema di giustizia penale.

Inevitabilmente, la varietà delle cause, nei differenti paesi, ha generato una gamma di diversi processi di riparazione, messi in atto in modi differenti. Il processo più diffuso è la mediazione vittima-responsabile, un approccio che ha una lunga storia in molti paesi europei. Più di recente il *conferencing*, che affonda le sue origini nella cultura anglosassone, sta guadagnando terreno. Gli Stati rendono disponibili questi procedimenti nelle diverse fasi del processo di giustizia penale: allontanando i giovani dal sistema penale prima che vi entrino formalmente in contatto, oppure evitando che siano perseguiti in tribunale, o prima della condanna della corte, o ancora come sanzione, e persino all'interno delle strutture detentive. In alcuni paesi i processi di giustizia riparativa possono essere offerti solo per reati meno gravi, mentre in altri paesi sono disponibili per ogni tipo di reato. In alcuni paesi i processi di riparazione sono accessibili su tutta la giurisdizione nazionale, mentre in molti paesi il loro uso è più irregolare. Molti sono gli Stati che non raccolgono statistiche che misurino con precisione la portata e l'utilizzo della giustizia riparativa. Sarebbe infine che solo pochi paesi abbiano fatto un tentativo di rendere la giustizia riparativa centrale nel loro approccio alla criminalità giovanile.

3 Dunkel, F. Grzywa-Holten, J. and Horsfield, P. eds. (2015) *Restorative Justice and Mediation in Penal Matters A stock-taking of legal issues, implementation strategies and outcomes in 36 European countries / Vol.1 & Vol.2* Forum Verlag

Inoltre, la ricerca condotta in Belgio, Finlandia e Irlanda del Nord, selezionati come casi-studio, ha evidenziato che, sebbene la legislazione in Finlandia e in Belgio faciliti una risposta riparativa per i giovani in conflitto con la legge:

- vi sono ancora troppo pochi rinvii di casi ai servizi di mediazione;
- laddove i rinvii sono avvenuti, una percentuale significativa delle persone coinvolte non ha partecipato al processo di riparazione;
- tra coloro che hanno accettato di partecipare, troppo pochi sono stati aiutati ad avere un incontro faccia a faccia.

Questo significa che molte persone che hanno subito un danno e molti giovani responsabili sono stati esclusi dai benefici comprovati della giustizia riparativa, in tutta Europa.

Questa situazione è causata dalla scarsa conoscenza e dalla mancanza di supporto per la giustizia riparativa che gli attori giuridici responsabili di decidere il rinvio ricevono. Ciò può essere dovuto al predominio e alla concorrenza di altri approcci, inclusi quello punitivo prevalente in alcuni paesi e quello di riabilitazione, predominante in altri. Gli addetti del settore risultano infatti spesso cauti rispetto a qualsiasi iniziativa che sembri minacciare i loro poteri o il loro status. Bisogna inoltre tener conto di una certa inerzia, quasi insita in molti sistemi burocratici professionali, che li rende resistenti al cambiamento.

Pertanto, il *Modello Europeo per la Giustizia Riparativa indirizzata ai Ragazzi e ai Giovani* è stato concepito per incoraggiare la partecipazione di entrambe le parti coinvolte in un procedimento di giustizia volto a riparare un danno. I dialoghi faccia a faccia sono la procedura a cui è attribuita importanza prioritaria, anche se la mediazione indiretta (navetta) e le conferenze che non includono la vittima conservano comunque un importante valore.

3.2. Giustizia penale

Il Consiglio d'Europa ha regolarmente affrontato la questione dell'efficacia dei sistemi di giustizia minorile. Nel 1987, il Consiglio d'Europa ha elaborato dei principi generali, poi ribaditi nel 2003:

- La risposta ai reati minorili deve essere rapida, puntuale e coerente;
- La responsabilità di un comportamento dannoso deve includere i genitori di un giovane in conflitto con la legge;
- Per quanto possibile e, se appropriato, gli interventi con i giovani responsabili di un danno dovrebbero prevedere un risarcimento per le vittime e le loro comunità;
- Gli interventi dovrebbero rispondere direttamente al comportamento che ha causato il danno ed essere basati, per quanto possibile, su prove empiriche della loro efficacia.

Il Commento alla Raccomandazione *Rec (2003) 20 del Comitato dei Ministri del Consiglio d'Europa agli Stati membri concernente nuovi modi per affrontare la delinquenza giovanile e il ruolo della giustizia minorile* auspica un sistema di giustizia che 'garantisca il rispetto e l'effettiva tutela di tutti i diritti dei bambini, al più

alto livello possibile'. È un modello di 'giustizia accessibile, adatta all'età, rapida, accurata, conforme e mirata ai bisogni e i diritti dei bambini, nel rispetto dei diritti del bambino incluso il diritto ad un giusto processo, quello di partecipare e di comprendere il procedimento, e il rispetto della vita privata e familiare, e della sua integrità e dignità'.

Nel 2003 il Consiglio d'Europa ha inoltre raccomandato l'uso della giustizia riparativa, affermando che 'in molti paesi, fornire l'opportunità ai trasgressori di chiedere scusa alle loro vittime e fare ammenda per il danno che hanno causato, è un metodo sempre più utilizzato per aiutarli a comprendere le conseguenze del loro comportamento sugli altri e per permettere loro di modificarlo in futuro. Questo favorisce il rispetto non solo per il sistema giuridico, ma anche per i valori sociali che ne sono alla base'.

La giustizia riparativa ha dimostrato che si tratta di un approccio basato su prove concrete di efficacia, per affrontare le esigenze dei bambini e dei giovani che hanno subito un danno, ed anche dei responsabili. La giustizia riparativa, inoltre, salvaguarda i loro diritti, e consente a tutti coloro che partecipano ai processi di riparazione di poter sviluppare valori sociali positivi.

Le politiche sulla giustizia riparativa dovrebbero prestare particolare attenzione al ruolo della vittima, come stabilito dalla *Direttiva Europea recante norme minime in materia di diritti, assistenza e protezione delle vittime di reato*⁴. La suddetta direttiva obbliga gli Stati membri ad adottare misure per concentrarsi sui diritti e le esigenze delle vittime. Inoltre, è più probabile che tale enfasi contribuisca ad ottenere il sostegno politico e pubblico per la giustizia riparativa.

In relazione ai giovani in conflitto con la legge, i processi di giustizia riparativa contribuiscono a:

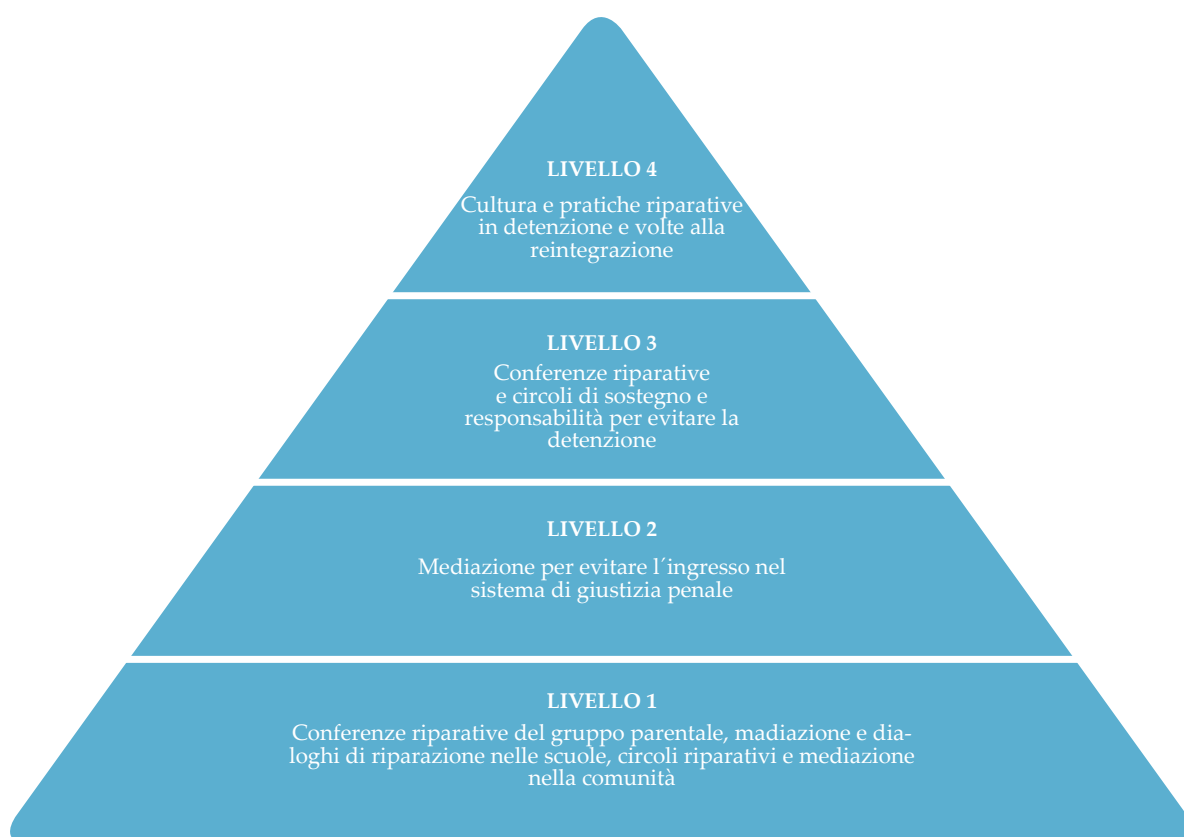
- evitare a molti giovani l'ingresso nel sistema della giustizia penale e, di conseguenza, anche lo stigma legato ad un precedente penale, grazie alla mediazione;
- evitare a molti giovani pene detentive, grazie al conferencing e ai circoli di sostegno e di responsabilità (circles of support and accountability).

Questi processi possono migliorare la qualità della giustizia per la maggior parte delle persone, senza causare rischi per la sicurezza dei cittadini, e anzi producendo una riduzione della spesa pubblica.

4 DIRECTIVE 2012/29/EU OF THE EUROPEAN PARLIAMENT AND OF THE COUNCIL of 25 October 2012 establishing minimum standards on the rights, support and protection of victims of crime, and replacing Council Framework Decision 2001/220/JHA

3.3. Quadro strategico complessivo

Questo schema mostra i processi di riparazione, in base ai diversi gradi di rischio e di gravità del danno di cui il bambino o il giovane si è reso responsabile. Indipendentemente da queste distinzioni, l'obiettivo primario è quello di garantire che i diritti della persona che ha subito un danno siano protetti, e le sue esigenze affrontate e soddisfatte per quanto possibile.



Quadro strategico complessivo

Livello 1. Per prevenire e controllare le azioni dannose che coinvolgono i bambini ed i giovani all'interno della comunità

Risultati immediati: questioni risolte senza ricorrere alla giustizia penale.

Risultati nel medio termine: i bambini ed i giovani imparano a partecipare ai processi decisionali e a relazionarsi con gli altri e con l'autorità, responsabilmente e in sicurezza, con empatia, sincerità e rispetto.

Risultati nel lungo termine: la comunità è consolidata, i cittadini sono più attivi, la coesione sociale è rafforzata.

Livello 2. Per prevenire reati con conseguente azione penale.

Risultati immediati: un minor numero di bambini e giovani è sottoposto a giudizio da parte dei tribunali ed è oggetto di decisioni giudiziarie formali.

Risultati nel medio termine: le persone che hanno subito un danno vedono le loro esigenze soddisfatte, ed i bambini e giovani responsabili imparano a riparare il danno che hanno causato.

Risultati nel lungo termine: i reati commessi dai minori si riducono, bambini e giovani imparano l'empatia e il rispetto ed evitano di danneggiare gli altri.

Livello 3. Per ricorrere alla detenzione soltanto in ultima istanza.

Risultati immediati: un minor numero di bambini e giovani in stato di detenzione.

Risultati nel medio termine: le vittime e la comunità sono rassicurati sulla loro sicurezza e sul fatto che la giustizia faccia il suo corso, mentre ai giovani vulnerabili si garantisce l'accesso alle risorse e il sostegno di cui hanno bisogno per soddisfare le loro esigenze e per essere reintegrati.

Risultati nel lungo termine: la qualità della vita dei giovani vulnerabili e a rischio migliora, mentre i timori dei cittadini rispetto alla criminalità giovanile diminuiscono, insieme alla recidiva.

Livello 4. Per rendere la detenzione più umana ed efficace per il reinserimento dei giovani.

Risultati immediati: i problemi di disciplina e disagio vissuti in detenzione dai giovani e dal personale diminuiscono.

Risultati nel medio termine: un maggiore coinvolgimento delle famiglie e della comunità nel sostenere i giovani in stato di detenzione.

Risultati nel lungo termine: la qualità della vita dei giovani vulnerabili e a rischio migliora, mentre i timori dei cittadini rispetto alla criminalità giovanile diminuiscono, insieme alla recidiva.

I governi dovranno decidere quali reati includere e escludere dal ricorso alla giustizia riparativa. Le politiche di molti paesi sull'offerta di giustizia riparativa ne limitano infatti le prestazioni ai reati meno gravi, o ai casi in cui il giovane ha commesso un reato per la prima volta. Eppure ricerche condotte a livello internazionale confermano che i processi riparativi sono in genere più efficaci nei casi più gravi. L'Irlanda del Nord offre conferenze riparative a tutti i giovani autori di reato, anche se hanno commesso reati gravi e sono recidivi. La violenza domestica ed i reati sessuali sono considerati controversi a causa di problematiche legate al disequilibrio di potere, al controllo e al timore della rivittimizzazione. Tuttavia, se questi tipi di offesa sono gestiti con sensibilità e abilità, il loro trattamento può essere molto soddisfacente per le parti coinvolte. È dunque ampiamente dimostrato che non vi è alcun tipo di offesa o colpevole che non possano essere

impegnati in modo efficace in un processo di riparazione. In definitiva, questa decisione in diversi paesi sarà una questione di giudizio politico.

4. Linee guida per le politiche in materia di Giustizia Riparativa

4.1. Come definire la Giustizia Riparativa?

Lo scopo principale della giustizia riparativa è quello di ripristinare la giustizia.

La giustizia riparativa è un modo per comprendere e per fare giustizia.

1. Un reato, così come altre violazioni delle regole del vivere comune, può causare danni a persone e alla qualità delle relazioni necessarie ad una società integrata.
2. Ogni persona vive l'esperienza di un reato in modo specifico e individuale, e a ciascuno dovrebbe essere consentito di esprimere ciò che ha sofferto e le esigenze che ne derivano.
3. La Giustizia richiede che gli autori del reato se ne assumano la responsabilità e siano tenuti a riparare, per quanto a loro possibile, i danni che hanno causato e risolvere la questione.
4. Se gli autori del danno adempiono ai loro obblighi, dovrebbero essere supportati, garantendo loro l'accesso alle risorse e alle relazioni di cui hanno bisogno per migliorare la qualità della loro vita, senza ricorrere a danneggiare gli altri.
5. In questo modo tutte le parti coinvolte, inclusa la comunità, fanno esperienza di un processo di giustizia che si compie: ripristinare la giustizia non è, infatti, di esclusiva competenza del sistema di giustizia penale. Il processo per fornire una risoluzione pacifica dei conflitti e per contribuire alla formazione di società coese e democratiche, può essere messo in atto all'interno delle famiglie, delle scuole, delle comunità, delle organizzazioni e della società civile, per riparare un danno,.

Una giustizia riparativa generalmente coinvolge la vittima e l'autore del reato in una qualche forma di dialogo, facilitata da un professionista qualificato. Altri partecipanti possono essere coinvolti a seconda del contesto e del processo.

4.2. Perché promuovere la Giustizia Riparativa?

Quando qualcuno reca un'offesa e/o un danno ad un'altra persona, ci sono conseguenze. La persona che ha subito l'offesa vive un'ingiustizia e ha bisogno che il suo autore se ne assuma la responsabilità. Emergono sentimenti molto forti – quali rabbia, paura, umiliazione ed ansia – e tale sofferenza può causare malattie fisiche e mentali. Il danno subito ha delle conseguenze anche per la famiglia, gli amici, i vicini, ecc. Dal punto di vista della società, le vittime di reato possono trovarsi nella situazione di non essere più in grado di impegnarsi in modo produttivo nella loro istruzione, nella loro occupazione o nella partecipazione a varie attività sociali.

Se i colpevoli non sono assicurati alla giustizia, possono percepirla come in diritto di continuare a danneggiare gli altri, impunemente. Inoltre, il sistema di giustizia tradizionale non garantisce la possibilità di capire quali siano le cause all'origine del comportamento dei responsabili di reato..

I paesi europei hanno sviluppato sofisticati sistemi di giustizia penale per assicurare i responsabili di reato alla giustizia, per dimostrarne la colpevolezza e per determinare la risposta più appropriata caso per caso. Questi sistemi mirano a proteggere sia i diritti degli individui che a garantire il supporto dei cittadini allo stato di diritto. Evitano inoltre che i cittadini si arroghino il diritto di reagire e cercare giustizia/vendetta.

L'approccio formale alla giustizia presenta tuttavia diversi problemi.

1. Può essere lento, estendendo così il periodo in cui gli effetti del reato continuano a dominare la vita delle persone colpite;
2. Tende ad escludere esigenze e punti di vista della vittima;
3. Può fare sì che il colpevole sia stigmatizzato, rendendo così il reinserimento nella società più difficoltoso. Questo senso di esclusione può aumentare, anziché ridurre, il rischio di ulteriori reati;
4. Si tratta di un modo molto costoso per gestire la maggior parte dei reati.

Per la maggior parte dei danni che possono essere causati, la giustizia riparativa offre un approccio meno formale, che protegge comunque i diritti delle persone coinvolte e si assicura la fiducia dei cittadini. È infatti in grado di risolvere diverse situazioni conflittuali che coinvolgono famiglie, scuole e comunità, in un tempo relativamente breve, senza ricorrere al sistema di giustizia penale tradizionale. Questo approccio consente alle parti di superare l'accaduto ed andare avanti con la propria vita.

Ci sono prove sostanziali che i processi di riparazione:

- Permettono alle famiglie di risolvere i loro problemi senza interventi formali da parte di professionisti;
- Consentono alle scuole di ridurre gli incidenti disciplinari ed le sospensioni, migliorando il livello di istruzione;
- Soddisfano le esigenze delle vittime;
- Stimolano nei colpevoli il rimorso e l'impegno a fare ammenda;
- Riducono il rischio di ulteriori danni;
- Riducono i costi per lo Stato.

La maggior parte dei governi danno per scontato che l'opinione pubblica sia più favorevole ad un approccio punitivo nei confronti degli autori di reato e della criminalità. Il che è a volte determinato dalla scarsa conoscenza e/o esperienza delle forme alternative di giustizia da parte della gente comune. Ricerche condotte sulla percezione che ha l'opinione pubblica della giustizia riparativa mostrano tuttavia un enorme supporto nei confronti sia della possibilità di offrire alle vittime l'opportunità di esprimere la loro sofferenza di fronte all'autore del reato che della possibilità di mettere i responsabili del reato nella posizione di offrire soluzioni e riparare il danno arrecato.

Il favore nei confronti di pratiche di giustizia riparativa aumenta inoltre tra coloro che vi hanno preso parte. Meta-analisi hanno infatti riscontrato che, rispetto a vittime che hanno partecipato a processi penali tradizionali, vittime di reato che hanno preso parte a processi di giustizia riparativa sono significativamente più soddisfatte⁵.

Argomentazioni a favore di un cambiamento politico verso la giustizia riparative includono:

1. Efficacia: il sistema di giustizia penale è più efficace nella riduzione della criminalità e nel livello di soddisfazione delle vittime quando le persone coinvolte vi partecipano attivamente
2. Credibilità: più la partecipazione delle persone al sistema di giustizia penale aumenta più le persone avranno fiducia nel sistema stesso e lo troveranno credibile
3. Responsabilità civica: la partecipazione al processo di giustizia accresce il senso di responsabilità civica delle persone e la loro capacità di partecipare attivamente alla società come cittadini

4.3. Come sostenere la Giustizia Riparativa?

Legislazione

Il Rappresentante Speciale del Segretario Generale delle Nazioni Unite sulla Violenza contro i Bambini, nel rapporto *Promuovere la Giustizia Riparativa per i Bambini*⁶, propone alcune linee guida sulla legislazione in materia di giustizia riparativa.

5 Latimer, J. Dowden, C. and Muise, D. (2005) The Effectiveness of Restorative Justice Practices: A Meta-Analysis. *The Prison Journal* Vol. 85:2. 127-144. Heather Strang, Lawrence W Sherman, Evan Mayo-Wilson, Daniel Woods, Barak Ariel. (2013) Restorative Justice Conferencing (RJC) Using Face-to-Face Meetings of Offenders and Victims: Effects on Offender Recidivism and Victim Satisfaction. A Systematic Review. The Campbell Collaboration

6 *Promoting Restorative Justice for Children*, disponibile nella versione Inglese: <https://goo.gl/KV879q>

- Gli Stati membri dovrebbero intraprendere una revisione legislativa complessiva per allineare la legislazione nazionale pertinente, sia nelle leggi statutarie, consuetudinarie o religiose, agli standard dei diritti umani.
- I governi dovrebbero depenalizzare i reati connessi allo status di minorenni così come i comportamenti volti alla sopravvivenza, e includere garanzie legali per tutelare l'interesse superiore del bambino e il diritto del fanciullo alla libertà dalla violenza e dalla discriminazione; alla partecipazione libera e sicura nel corso di tutto il procedimento inerente al processo di giustizia riparativa; nonché all'assistenza, legale e di altro tipo.
- La legislazione dovrebbe fornire ai rispettivi servizi di polizia, ai pubblici ministeri e alla magistratura le opzioni per deviare i bambini dal sistema di giustizia penale e promuovere risposte di giustizia riparativa in tutte le fasi del procedimento penale. Si dovrebbero includere misure alternative ed educative, come avvertimenti, sospensione della pena e libertà vigilata, sorveglianza giudiziaria e lavoro di comunità, da applicare in combinazione con processi di giustizia riparativa o da utilizzare qualora la giustizia riparativa non sia appropriata.
- La legislazione deve garantire che la giustizia riparativa ed i meccanismi informali di risoluzione dei conflitti, pur essendo accessibili a livello locale e di comunità e svolgendo un ruolo importante nella protezione e reintegrazione dei minori autori di reato, non pregiudichino mai il diritto del bambino di adire al sistema di giustizia penale.

Esistono due forme di legislazione per la giustizia riparativa, qualificabili rispettivamente come permissiva e obbligatoria. La legislazione permissiva stabilisce la discrezionalità del pubblico ministero o del giudice riguardo alla decisione di rinvio del giovane ad un processo riparativo, mentre la legislazione obbligatoria impone che questa opzione sia sempre accessibile.

La legge permissiva attribuisce quindi la scelta al pubblico ministero o al giudice, mentre la legge obbligatoria consente all'autore della violazione o alla vittima di decidere se partecipare in un processo di giustizia riparativa. Nonostante la legislazione obbligatoria rischi di incontrare una notevole resistenza da parte del potere giudiziario, l'esperienza dimostra che se in un paese c'è la volontà di mettere la giustizia riparativa al centro del sistema di giustizia minorile, una legislazione vincolante produrrà un'efficacia più alta in termini di numero di casi rinviati.

Politiche in materia di sostegno alla famiglia e tutela dei bambini

I governi in fase di revisione delle politiche in materia di sostegno alla famiglia e tutela dei bambini dovrebbero considerare di sostenere il ricorso a conferenze di gruppi parentali (family group conferencing – FGC). Si è potuto dimostrare che questo processo riparativo è particolarmente efficace nelle famiglie in cui vi è rischio di abbandono o in cui i genitori o gli altri adulti responsabili stanno gestendo con difficoltà il comportamento di un bambino.

Il processo prevede una riunione che includa non solo i bambini ed i loro genitori, ma anche i membri della famiglia allargata, i nonni, le zie e gli zii. Il facilitatore definisce il problema che deve affrontare la famiglia, delinea quali risorse possono essere disponibili per sostenere la famiglia e precisa quali sono i limiti alle scelte disponibili, prima di andarsene. Il gruppo parentale ha poi un determinato 'family

time', ovvero un momento di scambio e discussione in assenza del facilitatore, per parlare del problema ed elaborare un piano d'azione. È importante in questo tipo di processo che le opinioni dei bambini siano ascoltate e prese in considerazione.

Il facilitatore rimane nelle vicinanze e, quando la famiglia ha concordato il piano d'azione, ritorna alla riunione. Nel momento in cui il piano sia considerato appropriato, nell'interesse dei bambini e fattibile, le autorità offriranno il loro supporto nell'attuazione, monitorandola a intervalli regolari.

In molti casi questo processo si è rivelato efficace nel ridurre l'attuazione di costosi e obbligatori interventi professionali.

Politiche sulla scuola

La maggior parte delle scuole ha politiche, regole e procedure per la gestione della disciplina tra i bambini. In molti paesi la loro applicazione è attuata tramite varie sanzioni o punizioni, commisurate alla gravità del comportamento dannoso o illecito. Tali sanzioni possono dar luogo a sospensioni dei giovani, e quindi alla privazione temporanea delle attività educative, e possono persino ridurre la motivazione degli studenti verso l'apprendimento.

Un approccio riparativo si concentra sulla gestione del contesto relazionale all'interno del quale si è manifestato il comportamento dannoso, piuttosto che sul comportamento in sé. Questa scelta si basa sul principio per cui rapporti sani e sicuri favoriscono un sentimento di sicurezza e una motivazione più forte nel perseguire l'apprendimento.

Il metodo consiste nello sviluppare e coltivare una cultura che promuova, all'interno della scuola, il rispetto e la sensibilità agli altrui diritti, sentimenti e bisogni. Questa cultura è rafforzata dal modo in cui il personale comunica e si relaziona ai bambini su una base quotidiana.

Qualora le regole siano violate, un membro della comunità scolastica arrechi danno a qualcuno, o in caso di conflitto, un processo di riparazione può essere facilitato. Tali processi comprendono i circoli riparatori e mediazione, entrambi i quali offrono alle parti la possibilità di incontrarsi, capirsi e trovare un accordo su come il problema può essere risolto.

È stato dimostrato che questo tipo di approccio influisce positivamente sul comportamento, riduce l'esclusione dei giovani e aumenta il livello di istruzione.

Standard

I governi hanno la responsabilità di stabilire standard di qualità e di efficacia nella prassi, in modo tale da garantire che i servizi di giustizia riparativa offerti al pubblico siano di alta qualità, nel rispetto dei diritti umani, ed in modo quindi da assicurare che la partecipazione ai processi di riparazione sia sicura per gli individui.

Le agenzie incaricate dal governo a fornire i processi di riparazione sono dunque tenute a conformarsi a tali standard, e ad accettare che le loro prestazioni siano regolarmente revisionate.

Le norme non dovrebbero essere prescrittive in materia di metodi, ma dovrebbero concentrarsi principalmente su ciò che il processo consente alle parti di fare, anziché regolare nel dettaglio le procedure per gli operatori del settore. Tali norme dovrebbero includere:

1. Come le parti sono coinvolte nel processo;
2. Come le parti vengono preparate alla partecipazione nel processo;
3. Come le parti vengono agevolate per poter partecipare attivamente al processo;
4. Come le parti raggiungono una comprensione reciproca e un accordo sulle azioni da intraprendere;
5. Come l'accordo è messo in atto;
6. Come l'agenzia supporta questi processi.

Per quanto possibile tali standard si devono basare su risultati aggiornati di studi e ricerche.

Formazione

I governi dovrebbero rendere disponibili servizi formativi efficaci, per sostenere il ricorso alla giustizia riparativa. La formazione dovrebbe essere aperta non solo ai facilitatori dei processi di riparazione, ma anche tutti i professionisti coinvolti nell'applicazione della legge, quali la polizia, i pubblici ministeri, la magistratura, gli ufficiali giudiziari, gli avvocati e gli assistenti sociali da cui dipendono i rinvii.

Coordinamento e Risorse

Perché le pratiche della giustizia riparativa siano disponibili in qualsiasi paese, i governi dovrebbero assumersi la responsabilità di garantire che le istituzioni, come i servizi sociali, le scuole e i tribunali, instaurino tra loro prolifiche collaborazioni lavorative, e che specifici protocolli assicurino il coordinamento tra i sistemi di rinvio e l'offerta del servizio.

Un adeguato finanziamento dovrebbe essere reso disponibile per poter attuare un servizio di alta qualità.

Sensibilizzazione e promozione della giustizia riparativa

Per informare il pubblico e i soggetti particolarmente interessati della società civile, sarebbe auspicabile organizzare vaste campagne di sensibilizzazione sull'argomento. Volantini e messaggi pubblicitari dovrebbero adottare un linguaggio pienamente comprensibile ai cittadini.

4.4. Come verificare l'efficacia?

Sistemi di raccolta di informazioni e valutazione

I governi dovrebbero garantire che le statistiche riguardo i servizi di giustizia riparativa siano conservate da tutte le agenzie che forniscono tali servizi, e trasferite regolarmente ad un sistema informativo centrale. Ciò consentirà al governo di verificare il lavoro delle agenzie e promuovere continui miglioramenti nella pratica e nei suoi risultati.

I governi dovrebbero anche commissionare delle ricerche sui vari aspetti dei processi di riparazione, per garantire che siano adeguati ai contesti locali.

In ultima analisi, è infatti attraverso la dimostrazione dell'efficacia della giustizia riparativa che questa otterrà il sostegno dei cittadini.

Alcuni indicatori dell'efficacia:

I risultati nel breve termine:

- Problemi risolti senza ricorrere alla giustizia penale
- Meno bambini e giovani sottoposti a giudizio da parte dei tribunali e oggetto di decisioni giudiziarie formali
- Meno bambini e giovani in stato di detenzione
- Meno problemi di disciplina e di disagio vissuti in detenzione, sia per i giovani che per il personale

I risultati nel medio termine:

- I bambini e i giovani imparano a partecipare ai processi decisionali e a relazionarsi con gli altri e con l'autorità in maniera responsabile e in sicurezza, con empatia, sincerità e rispetto
- Le persone che hanno subito un danno vedono le loro esigenze soddisfatte, i bambini ed i giovani responsabili imparano a porre rimedio al danno che hanno causato
- Le vittime e le comunità sono rassicurate sulla propria sicurezza e sul fatto che la giustizia stia facendo il suo corso, mentre i giovani vulnerabili ottengono l'accesso alle risorse e al sostegno di cui hanno bisogno per soddisfare le loro esigenze e per reintegrarsi
- Le famiglie e le comunità sono maggiormente coinvolte nei programmi di riabilitazione per giovani in detenzione

I risultati nel lungo termine:

- La società civile è rafforzata, i cittadini più attivi, la coesione sociale aumenta
- I bambini e i giovani imparano ad evitare di recare danno agli altri, per empatia e rispetto
- La vita dei giovani vulnerabili e a rischio migliora, mentre la paura dei cittadini della criminalità giovanile diminuisce, così come la recidiva.

5. Linee guida per le Scuole

5.1. Come attuare la Giustizia Riparativa a scuola?

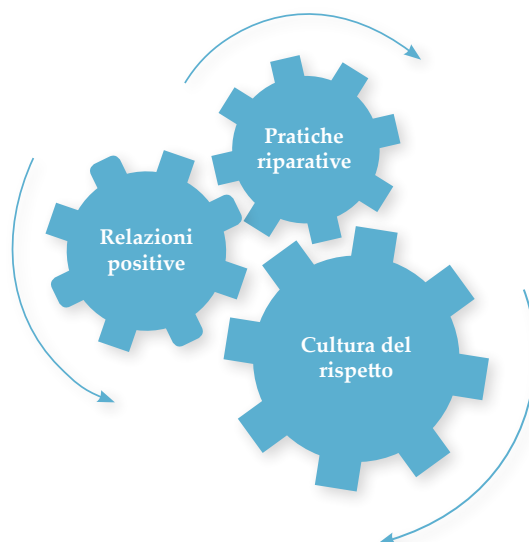
Leadership

Istituire un sistema di giustizia riparativa in una scuola richiede una leadership forte ed impegnata. Il personale con maggiore esperienza e la direzione della scuola devono comprendere appieno i valori, i principi e processi di giustizia riparativa e determinare come questi possono contribuire alla loro missione educativa. Dopo di che, dovrebbero decidere in che modo mettere in atto la giustizia riparativa, tenendo a mente che il termine giustizia riparativa non è importante, ma sono i valori, i principi e processi ciò che fa la differenza.

Programmi e procedure

Per poter identificare le aree che potrebbero essere valorizzate da valori, principi e pratiche di riparazione, è necessario prendere in considerazione ed esaminare tutte le politiche e le procedure scolastiche. Probabilmente l'area più rilevante è quella riguardante regole e disciplina.

Secondo la filosofia riparativa, i meccanismi esistenti nella suddetta area andrebbero riformulati basandosi sulle relazioni che consentono ad una comunità come quella scolastica di progredire. Le violazioni delle regole andrebbero pertanto interpretate sia come una potenziale minaccia all'apprendimento, che come una possibilità, per le persone coinvolte nell'incidente, di imparare a vivere in una comunità. Un processo di assunzione di responsabilità per il danno sarebbe raccomandato per rafforzare i rapporti che favoriscono l'apprendimento.



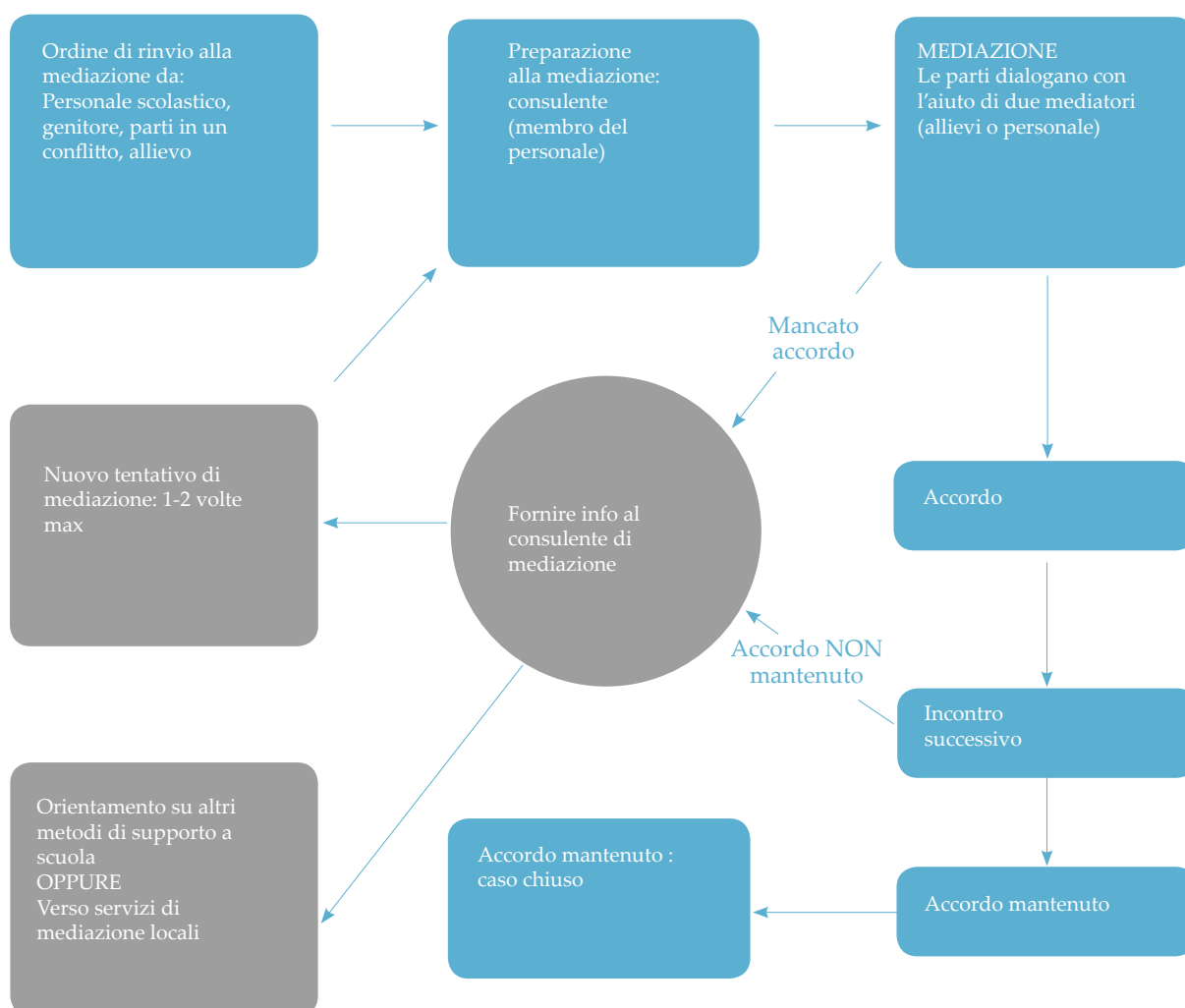
La strategia non sarebbe un semplice elenco di regole che non devono essere violate, ma andrebbe a definire come tutti i membri della scuola dovrebbero comunicare tra loro e come dovrebbero rispondere davanti a offese e conflitti. Tale strategia sarebbe un'integrazione di cultura, relazioni e pratiche: una volta stabilita una cultura di riparazione, le relazioni e le pratiche seguiranno.

I rapporti tra il personale ed i bambini, tra i ragazzi e tra i membri del personale, dovrebbero basarsi su un linguaggio e un tipo di comunicazione che esprimano rispetto e si basino sull'assunzione di responsabilità. Le pratiche di riparazione attuate nelle scuole comprendono circoli e mediazione.

5.2. Come farla funzionare?

Sistema di gestione

La scuola dovrebbe adottare un metodo semplice e chiaro per offrire e mettere in atto i servizi di riparazione⁷.



⁷ Gellin M. 2013. The Collaboration Model for Mediation among Juvenile in Schools and in their Near Community. Training material. VERSO-programme. Helsinki: Suomen sovittelufoorumiry

Standard

La scuola dovrebbe stabilire standard qualitativi riguardo l'applicazione di tali metodi

Formazione

È di fondamentale importanza che tutto il personale, i ragazzi, ed i genitori se possibile, possano usufruire di un training per comprendere e poter partecipare ai processi di riparazione.

Alcuni membri del personale dovrebbero ricevere un training più specifico ed approfondito, che garantisca la gestione di conflitti e delle offese più gravi attraverso la mediazione e i circoli di riparazione.

Alcuni bambini e ragazzi potrebbero essere formati per diventare essi stessi mediatori (*peer mediator*).

5.3. Come verificare l'efficacia?

Sistemi di raccolta di informazioni e valutazione

Le scuole dovrebbero individuare degli indicatori in grado di misurare gli effetti dell'introduzione di valori, principi e pratiche di riparazione. Le informazioni devono essere raccolte in modo sistematico sulla base di questi indicatori che possono includere:

- L'incidenza dei comportamenti dannosi;
- Il numero di questi incidenti risolti in modo riparativo;
- Il numero di altre forme di punizione utilizzate;
- La frequenza scolastica (sia del personale che dei bambini);
- Il risultati scolastici

Lo sviluppo di alcune abilità sociali è un'altra conseguenza importante dell'essere in una scuola in cui si utilizza la giustizia riparativa. Le scuole dovrebbero infatti sviluppare metodo efficaci per stimolare e misurare queste capacità nei bambini, e abilità essenziali nella società europea moderna (vedi tabella ...).

Attributi del contesto riparativo	Competenze sociali dell'apprendimento riparativo	Risultati dell'apprendimento riparativo
<ul style="list-style-type: none">- Partecipazione attiva- Incontri diretti-faccia a faccia- Cooperazione- Risoluzione	<ul style="list-style-type: none">- Narrare un'esperienza- Ascoltare- Porre domande- Dialogare- Riflettere- Comprendere- Esprimere sentimenti, pensieri ed esigenze- Arrivare ad un accordo- Mantenere gli impegni presi	<ul style="list-style-type: none">- Rispetto- Empatia- Senso di Responsabilità- Affidabilità- Cittadinanza Attiva

6. Linee guida per il sistema penale

6.1. Chi è idoneo alla giustizia riparativa?

Secondo quanto dimostrato dalle ricerche, non vi è alcun tipo di reato o responsabile inadatto alla partecipazione ad un processo di riparazione. Le ricerche disponibili hanno infatti dimostrato che questi processi sono ancora più efficaci in caso di reati gravi e violenti, rispetto a reati meno gravi.

La decisione circa l'idoneità di solito è una decisione politica, basata su di una valutazione di ciò che sarebbe accettabile per i cittadini in generale.

Allo stesso modo, non vi è una 'vittima ideale' per la giustizia riparativa. I processi di riparazione possono coinvolgere anche persone molto vulnerabili, che hanno subito un danno, e consentire loro di ripristinare la propria sicurezza e la fiducia nella loro vita. Non vi è inoltre alcuna ragione per cui alle persone con atteggiamenti molto punitivi non dovrebbe essere consentito di partecipare, in quanto il processo può accogliere tali opinioni.

I criteri chiave per l'idoneità sono piuttosto i seguenti:

1. L'autore ammette la responsabilità per i danni causati alla vittima;
2. La persona che ha subito un danno non dovrà subirne ulteriormente.

Utilizzando questi criteri, il sistema dovrà tenere in considerazione il fatto che l'autore di reato non ha bisogno di assumere la piena responsabilità per tutti i danni causati, e che la maggior parte delle vittime ha una resilienza notevole nonché accesso a servizi di sostegno. Qualsiasi approccio riparativo deve evitare di essere 'purista', se vuole essere rilevante rispetto alle conseguenze dell'offesa nella vita delle persone. Ciò vuol dire anche che gli operatori del settore devono essere consapevoli ed il più possibile evitare la tendenza ad essere eccessivamente protettivi, nei confronti sia delle vittime che dei responsabili.

6.2. Quando è opportuno ricorrervi?

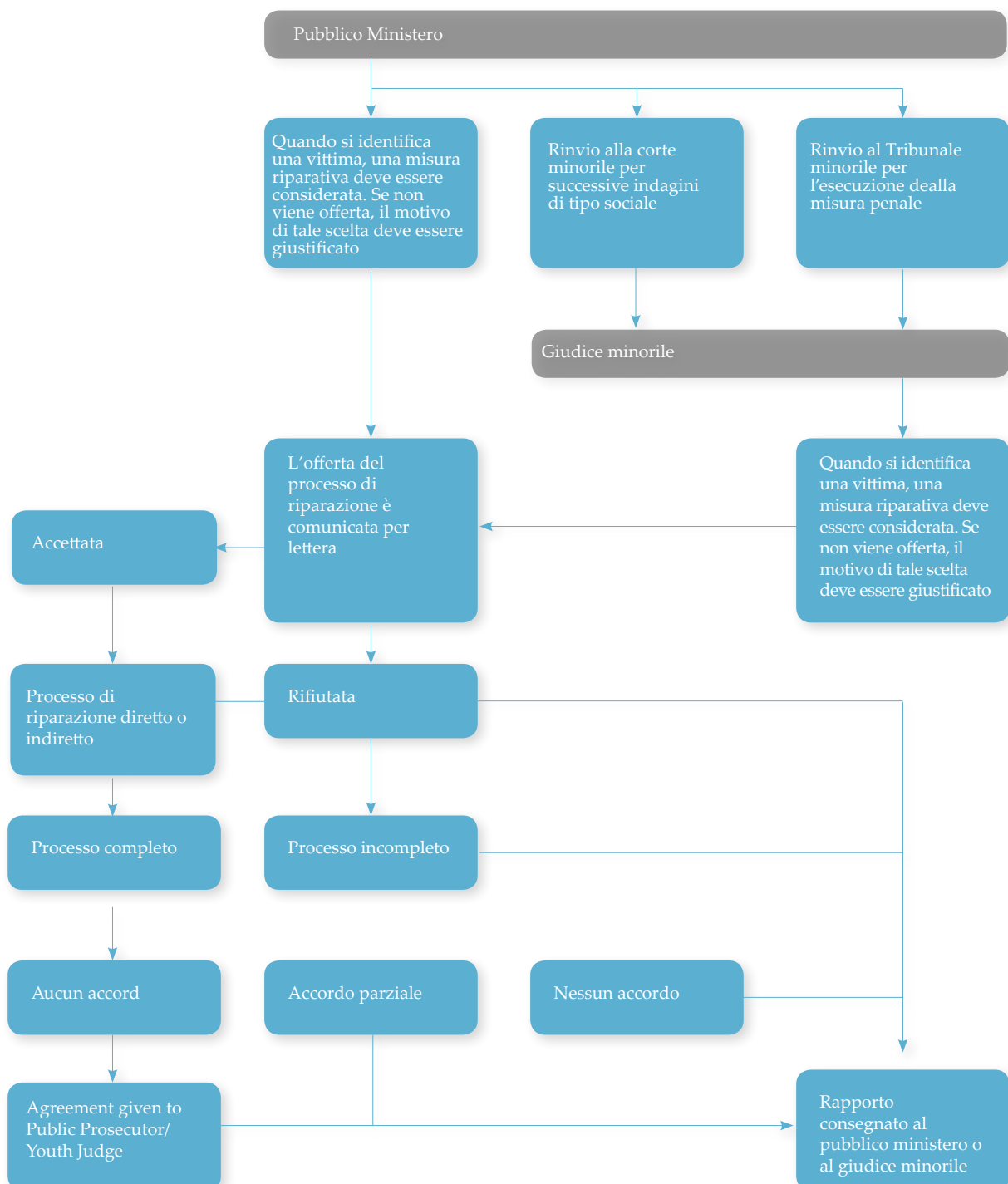
Un processo di riparazione può essere utilizzato in qualsiasi fase del processo penale:

1. Per evitare che i bambini ed i giovani siano coinvolti nel sistema di giustizia penale, applicando la giustizia riparativa nelle famiglie, a scuola e/o nella comunità
2. Per evitare i procedimenti giudiziari, permettendo alla polizia e/o ai pubblici ministeri di rinviare i casi alla mediazione
3. Per evitare la detenzione, mettendo in atto un processo di riparazione più intenso e olistico, come una conferenza riparativa
4. Per affrontare un'offesa e gestire conflitti nei centri di detenzione
5. Per consentire ai bambini e ai giovani di rafforzare le relazioni di cui hanno bisogno per un efficace reinserimento dopo la detenzione

6.3. Come farla funzionare?

Sistema di gestione

I vari decisori, in ogni fase del processo di giustizia penale, dovrebbero formalmente concordare un sistema di rinvio e di messa in atto del processo riparativo, e così garantire che le loro attività siano coordinate. Questa è una mappa di un processo tipicamente europeo riguardo alla mediazione nel sistema di giustizia penale.



Standard

Tale sistema deve essere sostenuto nella pratica da una serie di standard, che assicurano che ogni parte del sistema sia a conoscenza delle aspettative del governo, delle altre parti coinvolte e dei cittadini (comprese le parti nel processo di riparazione).

Tali standard possono comprendere i protocolli in materia di riservatezza e di condivisione delle informazioni, e adeguati limiti di tempo per lo svolgimento di determinati compiti.

Le norme relative ai processi di riparazione sono descritte nella sezione sulle linee guida per le politiche in materia di cui sopra.

Accessibilità

È fondamentale che coloro che potrebbero beneficiare della giustizia riparativa vi abbiano accesso: tuttavia, purtroppo, la maggior parte dei programmi di giustizia riparativa non ricevono abbastanza casi in rinvio. Un'altra problematica è l'elevato tasso di abbandono che caratterizza i casi che sono stati rinviati, e che di conseguenza impedisce il completamento di molti processi. I processi che vengono portati a termine, invece, spesso non coinvolgono un dialogo faccia a faccia.

Perché la giustizia riparativa possa realizzare il suo massimo potenziale per la società, l'accessibilità deve dunque essere migliorata.

Tutti gli stakeholders devono coordinare i loro compiti e cooperare, per garantire che i bambini ed i giovani che potrebbero beneficiare dei processi di giustizia riparativa abbiano accesso a questo servizio.

6.4. Come verificare l'efficacia?

Le agenzie responsabili dei servizi di giustizia riparativa devono raccogliere le informazioni rilevanti riguardo la loro efficacia. Questo può includere:

- Il numero dei casi che non sono stati rinviati ai processi riparativi e le ragioni del mancato rinvio;
- Il numero dei casi rinviati ad un processo di riparazione;
- Il numero dei casi che portano a compimento un processo di riparazione;
- Il numero dei processi di riparazione che hanno comportato un incontro faccia a faccia ;
- Il numero dei processi di riparazione che si sono conclusi con un accordo accettabile per tutte le parti;
- Il numero degli accordi portati a termine con successo;
- Il numero delle vittime e dei responsabili di reato soddisfatti dal processo;
- Il numero dei casi che sono stati trattati con procedure riparative al di fuori del sistema di giustizia penale;
- Il numero dei casi trattati al di fuori dei procedimenti giudiziari;
- Il numero di bambini e giovani che incorrono in sentenze detentive;

- Il numero dei responsabili che cadono nella recidiva;
- Il numero dei recidivi che hanno commesso un reato più grave;
- Il numero dei recidivi che hanno commesso un reato meno grave.

7. Linee Guida per gli operatori del settore

7.1. Modello equilibrato di Giustizia Riparativa⁸

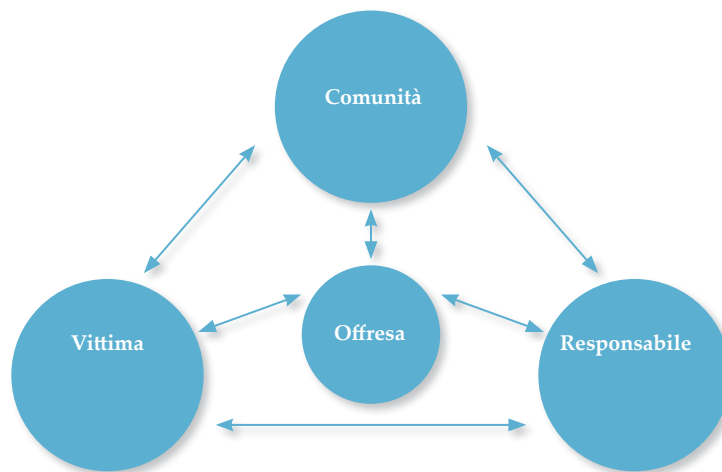


Figura 1. Modello Equilibrato di Giustizia Riparativa

Questo modello di giustizia si basa sulla convinzione che ciascuna delle parti coinvolte nel processo tragga beneficio non solo dal vedere soddisfatti i propri bisogni e desideri, ma anche dall'andare incontro ai desideri ed esigenze altrui.

Quando le persone subiscono un'offesa l'esperienza della sofferenza è prolungata dai sentimenti, i bisogni e le aspettative che sono trascurati. D'altro canto, quando un giovane arreca un danno a qualcuno, la sua reputazione ne risente e viene considerato un rischio per la sua comunità. In questo senso la vittima, il responsabile del reato e le loro comunità sono fortemente legati tra di loro attraverso la loro connessione all'offesa stessa.

⁸ Zinsstag, E. and Chapman, T. (2012) Conferencing in Northern Ireland: Implementing Restorative Justice at the Core of the Criminal Justice System. in Zinsstag, E. and Vanfraechem, I. Conferencing and Restorative Justice. Oxford: Oxford University Press. Balanced and Restorative Justice (2000) Curriculum. Washington, DC: Office of Juvenile Justice and Delinquency Prevention

Il processo del narrare l'offesa, descrivendone l'impatto, di assumersi la responsabilità del danno causato, di esprimere rimorso e promettere sia di riparare i danni che di prendere provvedimenti per evitarne di ulteriori in futuro, può essere liberatorio per tutte le parti coinvolte.

Si tratta di un processo impegnativo che deve essere facilitato con impegno e competenza.

7.2. Qual è il mio ruolo?

Lo scopo dell'operatore è quello di far partecipare tutte le parti coinvolte ed interessate dall'evento dannoso al processo riparativo volto alla soddisfazione delle proprie esigenze, aiutandole a trovare una soluzione e risolvere il conflitto.

In questo *Modello Europeo per la Giustizia Riparativa indirizzata ai Ragazzi e ai Giovani*, non si pretende che l'operatore sia neutro o imparziale. Gli operatori, infatti, non sono neutrali né in relazione al danno che le persone provocano agli altri, né riguardo alla tutela dei diritti, o al valore del rispetto dei sentimenti, ai bisogni e desideri delle parti o all'importanza di relazioni positive con le persone coinvolte. Il professionista si impegna a garantire che ogni persona riesca ad esprimere e vedere soddisfatte le proprie esigenze: è dunque dalla parte di tutti. Alcuni si riferiscono infatti a questo ruolo definendolo come caratterizzato da multi-parzialità.

Sebbene una posizione morale venga assunta in relazione a danno causato sulla vittima, a ciascuna delle parti viene attribuita uguale importanza. Questo richiede grande consapevolezza di sé e abilità da parte del facilitatore.

Mentre le competenze sono molto importanti per facilitare tutti i processi di riparazione, è ancora più importante saper incarnare il principio, ovvero "essere riparativi" in relazione a tutte le parti. Ciò significa agire e comunicare sulla base dei valori che sono fondamentali per la giustizia riparativa.

Questi includono l'impegno a:

- Fare sì che ciascuna delle parti coinvolte faccia esperienza di giustizia e di un processo equo;
- Rispettare i diritti di ciascuna delle parti;
- Garantire la sicurezza di ciascuna delle parti;
- Rispettare ciascuna delle parti;
- Rispettare la verità di ciascuna delle parti;
- Onorare l'importanza delle relazioni;
- Rispettare l'importanza della responsabilità;
- Favorire inclusione e partecipazione;
- Bilanciare le esigenze e gli interessi di ciascuna delle parti.

Per dirla in un altro modo, un operatore che agisca sulla base di questi valori, pur commettendo errori, sarà più efficace di un operatore che segue il processo con precisione ma non infonde i valori nella pratica.



Analisi degli stakeholders

7.3. Chi dovrebbe essere coinvolto nel processo?

La giustizia riparativa si concentra principalmente sulla comprensione e la risposta al danno che è stato causato alle persone. I processi riparativi sono concepiti per ripristinare ciò che è stato perso, danneggiato o violato dal reato. Non sono elaborati specificamente per punire o riabilitare le persone, né per gestire i rischi che presentano, sebbene questi possano originare da un processo di riparazione.

Quando si considera chi dovrebbe essere invitato a partecipare ad un processo di riparazione, il facilitatore dovrebbe chiedersi: chi è stato colpito da questo evento dannoso e chi ha un interesse a che il danno sia riparato?

Molti conflitti possono essere affrontati in modo semplice e rapido attraverso una conversazione riparativa o la mediazione di base tra le due parti. Questo può essere fatto da un insegnante nel parco giochi della scuola o in un corridoio, o da un agente di polizia per strada.

Alcune situazioni richiedono più preparazione ed un processo di mediazione più strutturato, ma che coinvolga comunque soltanto le due parti.

Se il danno è valutato come più complesso e/o più grave, sarà bene informarsi sulle conseguenze che il reato può aver avuto su altre persone, anche indirettamente, e se le parti richiedono il sostegno di familiari, tutori o amici per partecipare al processo riparativo.

Alcuni eventi dannosi hanno un impatto negativo su tutta la comunità, ad esempio, una scuola, e potrebbe essere necessario coinvolgere le persone che rappresentano le esigenze e gli interessi della comunità. Questo processo può assumere la forma di una conferenza riparativa.

Alcuni tipi di conflitti e danni non sono causati o subiti da un solo individuo, ma da un gruppo o da una comunità, ed è responsabilità di tale gruppo o della comunità riparare. Un esempio potrebbe essere un problema generale di comportamento in una classe o in un quartiere. In tali casi, il facilitatore potrebbe convocare un circolo riparativo (restorative circle), che coinvolga tutti coloro che sono coinvolti.

Una piccola percentuale di conflitti è considerata sufficientemente grave da essere perseguita nei tribunali. Ciò significa che il danno provocato non è solo una questione personale da regolare privatamente, ma diventa anche un problema che deve essere affrontato secondo l'interesse pubblico. Ciò richiede attenzione alla proporzionalità della sentenza in relazione alla gravità del reato, al rispetto dei principi del giusto processo, alla tutela dei diritti e alla considerazione della necessità di un intervento professionale, sulla base di una valutazione delle esigenze individuali e dei rischi per i cittadini. In questi casi, avvocati e professionisti come operatori sociali, psicologi e ufficiali giudiziari possono essere invitati.

7.4. Come coinvolgere le parti nella Giustizia Riparativa?

Il coinvolgimento delle parti è un aspetto fondamentale per il successo della giustizia riparativa. In troppi casi di rinvio ad un processo riparativo non si riescono a mettere le parti adeguatamente in comunicazione. Ciò è particolarmente vero per il coinvolgimento di coloro che sono stati danneggiati. I facilitatori devono essere impegnati, sicuri e competenti in questo aspetto prima di ogni altra cosa, in quanto nessun processo di riparazione può aver luogo senza il coinvolgimento delle vittime.

Il processo per coinvolgere ciascuna delle parti, sia il colpevole che la vittima, è simile in quanto a valori e procedura. Entrambi sono prima di tutto persone, e possono essere definiti come vittima e colpevole soltanto in relazione ad uno specifico atto definito come reato.

Sicurezza

Sulla base dei risultati delle ricerche sulla giustizia riparativa, il facilitatore inizia il processo con il presupposto che è nel migliore interesse dei bambini e dei giovani, che siano autore o vittima, di partecipare ad un processo riparativo. Questo sarà vero nella stragrande maggioranza dei casi. Il facilitatore deve tuttavia ancora informarsi sulle possibili ragioni per cui il processo potrebbe diventare dannoso, per ogni singolo individuo con cui entrano in relazione.

La *Direttiva Europea recante norme minime in materia di diritti, assistenza e protezione delle vittime di reato* elenca vari fattori: "Nell'affidare un caso ai servizi di giustizia riparativa e nello svolgere un processo di questo genere, è opportuno tenere conto di fattori come la natura e la gravità del reato, il livello del trauma causato, la violazione ripetuta dell'integrità fisica, sessuale o psicologica della vittima, gli squilibri di potere, l'età, la maturità o la capacità intellettuale della vittima, che potrebbero limitarne o ridurre la facoltà di prendere decisioni consapevoli o che potrebbero pregiudicare l'esito positivo del procedimento seguito". Questi fattori possono valere anche per l'autore del reato.

È importante riconoscere che le persone possono vivere un reato in molti modi diversi. Questo perché

ogni persona differisce in termini di: livello di resilienza, supporto a sua disposizione, e di come il fatto dannoso ha violato ciò a cui attribuisce valore. Per questi motivi, il medesimo danno potrebbe causare semplice irritazione per qualcuno, e rivelarsi fonte di trauma per qualcun altro.

Qualora una vulnerabilità, un ostacolo o un elemento di rischio concernente la partecipazione al processo vengano identificati, questo non deve necessariamente comportare l'abbandono del procedimento. Le vulnerabilità possono essere superate grazie ad un adeguato supporto, gli ostacoli possono essere affrontati adeguando il processo e i rischi possono essere eliminati o gestiti.

La sicurezza di ciascuna delle parti è tuttavia cruciale. Se il facilitatore ha trovato prove che la sicurezza del processo non può essere garantita, in quel caso non dovrebbe andare avanti e il processo dovrebbe essere interrotto

Rispetto

Se le persone che hanno subito un danno percepiscono di essere invitate a partecipare ad un processo riparativo al fine di riabilitare, o anche di punire, un giovane, è improbabile che siano d'accordo. Perché ciò avvenga, è necessario che sia loro offerta l'opportunità che le loro esigenze trovino risposta.

L'intero processo deve essere agevolato assicurando un profondo rispetto per l'esperienza di ciascuna delle parti, per i sentimenti e le esigenze che ne derivano e per quello che le parti vogliono accada. Il facilitatore deve affermare il suo rispetto per i punti di forza che ogni persona sta dimostrando impegnandosi nel processo: il coraggio, l'intelligenza e la capacità di comunicare. Grazie a quest'azione del facilitatore, impostata sul rispetto, entrambe le parti saranno più propense a partecipare attivamente e a trattarsi a loro volta con rispetto reciproco. I responsabili del danno, ad esempio, apprezzano quei facilitatori che non li fanno sentire come se fossero una 'cattiva persona'.

Durante il processo di riparazione, grande importanza viene attribuita alla narrazione. Invitare le persone a raccontare la loro storia consente loro di iniziare e terminare la storia da dove preferiscono, evidenziare ciò che considerano essere significativo ed omettere ciò che scelgono di non raccontare. Ascoltando con attenzione, senza tentare di imporre una struttura al racconto sulla base delle domande preparate dal facilitatore, è un atto di profondo rispetto. Tale ascolto e la dimostrazione dello sforzo di comprendere la storia di un'altra persona, pur se ponendo domande, riflettendo e sintetizzando, crea il tipo di rapporto che si rivela efficace per incoraggiare la partecipazione ai processi di riparazione.

Sulla base di ciò che è stato esposto, il facilitatore può consentire alle parti di arricchire o approfondire le loro storie, attraverso domande aperte, affermazioni, ascolto riflessivo e sintesi⁹. Anche in questo caso le domande del facilitatore sono in risposta a quello che le parti hanno detto, e non sono in alcun modo destinate a guidare la conversazione. Questo processo permette agli individui di esaminare la complessità della loro esperienza del danno e, forse, di riflettere in modo critico su alcune delle idee

⁹ Queste abilità sono descritte in Miller, W. R., & Rollnick, S. (1991). *Motivational interviewing: Preparing people for change*. New York: Guilford Press.

generali che hanno elaborato circa il problema e la sua soluzione.

Il facilitatore è curioso di sapere cosa è realmente accaduto nel dettaglio. Questo dimostra che lei o lui sta prendendo l'evento dannoso molto sul serio. I fatti, che cosa sia realmente accaduto, sono importanti in questo processo, ma non costituiscono tutta la verità. Nel processo di riparazione, la narrazione del singolo esprime il significato dell'evento per quella persona. Indizi sul vero significato che il reato ha per ciascuna delle parti sono spesso celati nel contenuto emotivo della sua narrazione. Il facilitatore verifica orientativamente la comprensione che quella persona ha sviluppato della propria emozione, invitandola poi a considerare quali bisogni insoddisfatti questa emozione può esprimere.

Ci sono quattro emozioni ricorrenti nella maggior parte dei racconti relativi ad un evento dannoso ed alle sue conseguenze: rabbia, paura, ansia e vergogna. Se queste emozioni non sono prese sul serio ed esplorate, rendono l'individuo suscettibile a discorsi popolari sulla criminalità. La rabbia o la paura in una vittima possono portare a una domanda di retribuzione o di protezione. Ansia o vergogna in un autore di reato possono condurre ad una strategia per guadagnare simpatia ed essere così risparmiati dalle conseguenze delle proprie azioni, oppure ad evitare di assumersi la responsabilità e ad un tentativo di incolpare gli altri per il danno provocato. Nessuna di queste strategie potrà riparare l'impatto del danno sulle parti.

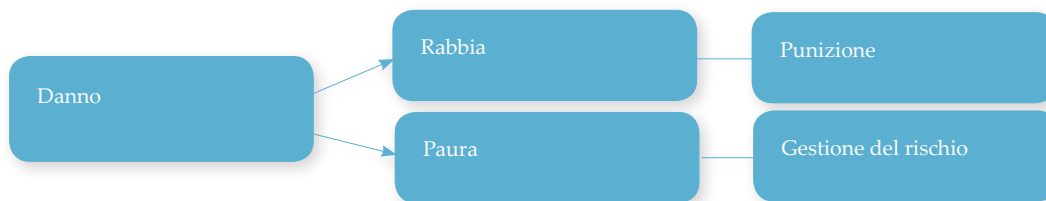
Un *discorso*¹⁰ è un mezzo di conoscenza che influenza la comprensione che le persone hanno di un evento o di una problematica, così come la loro reazione in risposta a tale evento. Mentre le persone esprimeranno discorsi con sicurezza e convinzione circa la loro 'verità', questi non derivano da una riflessione personale su un evento reale che hanno vissuto, ma piuttosto da un insieme di idee che hanno acquisito per via delle rappresentazioni pubbliche di eventi simili. Questi discorsi spesso nascondono le relazioni di potere che li hanno prodotti e tendono inevitabilmente ad escludere aspetti determinanti dell'esperienza individuale reale del reato e quindi a limitare la verità.



Discorsi popolari riguardo ad un danno subito

Rispettando l'emozione ma evitando di venire coinvolto in un dibattito sul discorso, il facilitatore esplora i reali bisogni delle parti. Questo viene fatto attraverso un esame approfondito del contesto in cui il danno ha avuto luogo, per ciascuna delle parti. La rabbia è una risposta emotiva legittima ad un'ingiustizia e spesso veicola la necessità che giustizia sia fatta. Allo stesso modo la paura denota la necessità di essere al sicuro. L'ansia è spesso una risposta alla sensazione di aver perso il controllo della propria vita, mentre la vergogna rappresenta in molti casi la necessità di recuperare rispetto.

10 M. Foucault (1972). *Archaeology of knowledge*. New York: Pantheon.



Risposta riparativa al danno subito

La giustizia, la sicurezza, il controllo o l'autonomia e il rispetto sono tutti bisogni che possono essere affrontati attraverso un processo riparativo in modo più efficace che attraverso processi più formali e meno personali. Dopo aver identificato tali esigenze, queste possono essere ulteriormente esplorate portando l'individuo alla considerazione di quali domande desidererebbe porre e quali richieste fare in caso di incontro con l'altra parte. Questo può creare la consapevolezza che l'esperienza angosciante, che sta dominando la loro vita, può essere conclusa solo da un incontro con la controparte. Attraverso questo processo di coinvolgimento, ciascuna parte si trasforma dall'essere passivo a partecipante attivo in un processo di giustizia.

È pertanto importante che i facilitatori non tentino di 'vendere' il processo di riparazione alle parti, o che cerchino di convincerle a partecipare. Gli operatori non dovrebbero neppure tentare di motivare gli individui. Ciò su cui il facilitatore deve concentrarsi è identificare la motivazione di ciascuna delle parti e tirarla fuori.

Oltre ad una breve introduzione all'inizio della riunione, il facilitatore non dovrebbe descrivere nel dettaglio in che cosa consiste il processo fino a quando non siano stati individuati i bisogni e le richieste individuali. Soltanto allora è possibile descrivere come un processo di riparazione può essere rilevante per quella specifica persona e consentirle di immaginare la partecipazione a tale incontro.

Condurre sulla base delle esigenze piuttosto che del metodo

Gli operatori non dovrebbero dare per scontato che le persone coinvolte nel reato/confitto condividano il loro entusiasmo per la giustizia riparativa. Pertanto è più importante e rispettoso ascoltare e raccogliere informazioni dalle parti circa la loro esperienza dell'offesa che offrire informazioni e proporre una soluzione prima che il problema sia stato identificato e chiarito.

Se le informazioni sul processo di riparazione che viene offerto sono fornite troppo presto, una persona può prendere frettolosamente la decisione di partecipare, senza aver considerato come i propri bisogni possano essere affrontati nel corso di tale processo.

Una volta che la storia dell'evento dannoso è stata raccontata, e sia la parte che il facilitatore comprendono l'impatto del danno, le emozioni, le esigenze e le richieste che ne conseguono, il procedimento verrà spiegato, usando ciò che il facilitatore ha appena appreso, per consentire alla parte di partecipare, per esempio: "A questo punto sarà in grado di chiedere a X perché l'ha aggredito".

Alcune agenzie hanno prodotto un DVD di un tipico processo di riparazione che può essere condotto a casa delle parti.

Una volta che il procedimento è stato compreso, il facilitatore dovrebbe esplorare con ciascuna delle parti qualsiasi dubbio o timore possa avere riguardo la propria partecipazione. È opportuno che ciascuno di questi timori sia specificato nel modo più chiaro e concreto possibile, permettendo in tal modo al facilitatore di garantire una risposta adeguata, in grado di soddisfare l'individuo.

Oltre a descrivere il processo, il facilitatore dovrebbe spiegare le regole di base, concepite per rendere il processo sicuro, riservato, corretto e rispettoso. Il facilitatore deve assicurare a ciascuna delle parti che sarà sua responsabilità intervenire in caso di violazione di una delle regole.

È importante allocare abbastanza tempo per questa fase. La ricerca ha dimostrato che le lettere che invitano le parti a partecipare ad un processo riparativo sono generalmente inefficaci. Anche le chiamate telefoniche raramente consentono al facilitatore di sviluppare il rapporto, la fiducia e l'autorità, che sono così necessari a ognuna delle parti. Idealmente il contatto deve avvenire in un luogo scelto dai partecipanti, come casa loro.

Conclusion

Questo approccio rispetto al coinvolgimento delle parti nel processo non è basato sulla domanda: "Sei pronto, disposto e in grado di partecipare a un processo di riparazione?" La domanda chiave è piuttosto: "Cosa sei pronto, disposto e in grado di fare riguardo al danno, e di che tipo di supporto avrai bisogno per farlo?"

7.5. Come preparare i bambini e i giovani a partecipare al processo?

Il diritto dei bambini e dei giovani ad essere ascoltati in ogni procedimento che riguardi il loro benessere, è al centro del processo di riparazione e deve essere sostenuto attivamente. Bambini ed giovani sono invitati ad incontrare un gruppo di persone, tra i quali ci sono coloro con cui potrebbero essere in conflitto. La maggior parte di queste persone saranno adulti, venuti all'incontro per parlare di qualcosa che può aver loro causato angoscia, rabbia, paura, ansia e vergogna. Per la maggior parte dei giovani si tratterà dunque di un avvenimento molto impegnativo, durante il quale avranno bisogno di supporto e di preparazione per far sentire la propria voce.

Preparare il giovane responsabile del danno

Nel preparare il giovane che è responsabile per l'evento dannoso a partecipare al processo, è importante che il facilitatore lavori partendo da una posizione di rispetto.

- Il giovane dovrebbe essere consapevole del fatto che lo scopo principale dell'incontro è quello di riparare il danno o la perdita che il reato ha causato.
- È necessario preparare il giovane a focalizzare l'attenzione in primo luogo sull'azione dannosa e considerare quali responsabilità è pronto, disposto e in grado di assumersi in relazione ad essa
- Il giovane può avere bisogno di supporto nella preparazione della propria narrazione di quello che è successo. Si deve dunque domandarsi: a chi può rivolgersi per tale supporto? Che tipo di supporto richiede? Questa persona di supporto non può parlare per loro, ma può essere in grado di aiutarli ad esprimersi.
- Il facilitatore dovrebbe concentrarsi sul come il giovane può esprimersi, ma non suggerire che cosa dovrebbe dire.
- È importante ricordare che sfidare i giovani ad assumersi la responsabilità non è il ruolo del facilitatore. La sua abilità risiede piuttosto nel permettere al giovane con cui sono in contatto loro di sfidare se stesso, riconoscendo ciò che è accaduto.
- Il facilitatore potrebbe chiedere al giovane di immaginare come le altre parti coinvolte potrebbero reagire a quello che lui o lei intende dire. Questo può portare ad una discussione su come il giovane potrebbe rispondere davanti a reazioni di incredulità, rabbia, pianto, ecc. Se non è sicuro di riuscire ad affrontarle, si deve domandare di che tipo di supporto potrebbe aver bisogno per essere in grado di fronteggiare la situazione.
- Mentre il facilitatore può portare il giovane ad immaginare come l'altra parte può essere stata colpita, è importante precisare che soltanto l'altra parte può riportare tali reazioni
- Come conseguenza il giovane non può sentire o esprimere vero rimorso fino a quando non ha ascoltato la storia dell'altra parte con molta attenzione.
- Il giovane deve sapere che, una volta che l'altra parte sarà soddisfatta per quel che riguarda i propri bisogni, ci potrebbe essere un dialogo su quali azioni intraprendere per evitare ulteriori atti dannosi. Questa sarà l'occasione per il giovane di esporre ogni cosa che possa preoccuparlo/la, cosa che non dovrebbe essere fatta al fine di ottenere il favore delle altre parti, ma piuttosto per identificare le misure e il supporto a lui o lei necessari per risolvere la situazione.
- È necessario che il giovane comprenda che, mentre le altre parti possono esprimere la loro disapprovazione per quello che lui o lei ha fatto, non gli verrà mancato di rispetto come persona. Al contrario, questo processo gli offre l'opportunità di guadagnare rispetto affrontando ciò che ha fatto, risolvere la situazione e prendere provvedimenti per evitare ulteriori danni.
- In questo modo il giovane può lasciare l'incidente alle proprie spalle e andare avanti.

Preparare il giovane che ha subito il danno

Anche in questo caso, il facilitatore dovrebbe trattare la persona che è stata danneggiata con rispetto ed evitare di essere troppo protettivo.

- Il giovane deve essere consapevole che lo scopo principale della riunione è quello di riparare il danno o la perdita che l'atto dannoso ha causato.
- Il giovane ha un ruolo importante da svolgere nella narrazione dell'accaduto e nel descrivere nel modo più preciso possibile gli effetti del danno.

- Le conseguenze dell'accaduto sono pienamente chiare al giovane? Questi ritiene che riuscirà a farle comprendere al responsabile o avrebbe bisogno di maggior supporto per farlo? Se è così, quale tipo di supporto e chi potrebbe fornirlo?
- L'operatore dovrebbe concentrarsi su come lui o lei potrebbe esprimersi, ma non suggerire che cosa andrebbe detto.
- È chiaro al giovane di cosa avrebbe bisogno per poter superare il danno subito e ritiene di riuscire a farlo comprendere all'altra parte?
- Quali domande e richieste ha per l'altra parte?
- Che cosa farà se l'altra persona non risponde in modo soddisfacente?

Inclusione

In Irlanda del Nord il processo di riparazione è stato adattato per i bambini nello spettro autistico. Ciò dimostra che il processo può essere adattato per essere più inclusivo per quei bambini che hanno difficoltà a comunicare quello che è successo o come si sentono. È responsabilità dell'agenzia che offre servizi di tipo riparativo adattarli alle parti in causa, piuttosto che cercare gruppi idonei di destinatari per uno specifico processo prescritto. Questo è vero anche per i bambini provenienti da diverse culture e religioni e che non parlano correntemente la lingua locale.

Gli operatori¹¹ devono essere incoraggiati ad essere creativi nei loro metodi per permettere ai bambini di comunicare. Possono sviluppare e utilizzare vari strumenti, visivi o altro, per comunicare con i bambini nel processo di giustizia riparativa.

Ricerche¹² hanno dimostrato che tra il 65% e il 91% dei bambini coinvolti nel sistema giudiziario giovanile nel Regno Unito hanno difficoltà linguistiche, comunicative e discorsive. Se gli operatori non adattano i loro metodi di comunicazione a tali esigenze, questi bambini saranno esclusi dal processo e le loro opinioni non saranno ascoltate. O, ancora più grave, la loro incapacità di esprimersi nel corso di un incontro riparativo verrà interpretata come una mancanza di rimorso.

È necessario quindi che gli operatori traducano il gergo della giustizia riparativa in un linguaggio a misura di bambino.

Conferenza riparativa (restorative conference) significa 'la possibilità di incontrare le persone che sono state danneggiate, per mettere le cose a posto e cercare di non farlo di nuovo.'

11 Ringrazio Linda MacFarlane, Youth Conference Coordinator per la Youth Justice Agency in Irlanda del Nord per questa informazione

12 Bryan K, Freer J, Furlong C. Language and communication difficulties in juvenile offenders. *International Journal of language and communication difficulties*, 2007; 42, 505-520. Crew M, Ellis N. *Speech and Language Therapy within Bradford Youth Offending Team*, 2008. Gregory J, Bryan K. *Evaluation of the Leeds Speech and Language Therapy Service Provision within the Intensive Supervision and Surveillance Programme provided by the Leeds Youth Offending Team*, 2009. Brooks V, (2011) *Report outlining the findings of a 13 month pilot project examining the effectiveness of speech and language therapy for young people known to Exeter, East and Mid Devon Youth Offending Team*.

Preparazione significa: 'Saprai quello che vuoi dire, quando, e a chi, prima di entrare nella stanza.'

Prospettiva significa: 'la storia di ognuno sarà diversa.'

Non osservanza dell'impegno preso significa: "Se non mantieni la tua promessa dovrai spiegare perché, e se non avrai una buona ragione potresti finire per avere più problemi.'

L'uso di immagini può comprendere:

- Ruote graduate di colore per i sentimenti
- Volti pre-disegnati che mostrano tipiche risposte emotive alle offese
- Bilance per illustrare la forza dei sentimenti o le dimensioni dei problemi
- Utilizzo di parti del corpo per identificare i sentimenti (stomaco, cuore, polmoni), l'espressione (a denti stretti, a pugni chiusi) o fumetti e vignette con pensieri
- Foto di altalene per mostrare l'equilibrio tra forze e debolezze
- Fumetti per descrivere la storia del bambino

Chiedere ai bambini con disturbo da deficit di attenzione e di iperattività (ADHD) di stare fermi e comunicare per un periodo di tempo prolungato, difficilmente condurrà a risultati positivi. I bambini possono essere aiutati illustrando il processo visivamente da sinistra a destra, nella stanza in cui ha luogo. Il facilitatore e il bambino possono muoversi per la stanza mentre il processo va avanti. In questo modo i bambini saranno abbastanza attivi da poter rimanere attenti e concentrati sul compito.

7.6. Quali sono i diversi processi riparativi e in quali casi dovrebbero essere utilizzati?

I principali processi di riparazione che sono descritti nelle sezioni seguenti, non sono destinati ad essere interpretati come prescrittivi, ma piuttosto riflettono buone pratiche nella prassi corrente.

Conferenze dei gruppi parentali (Family group conferencing)

Le conferenze dei gruppi parentali, grazie alle quali i membri della famiglia e/o i tutori sono assistiti per discutere di questioni difficili e per determinare un piano per affrontarle, si sono dimostrate molto efficaci nell'evitare che i conflitti peggiorassero e conducessero ad un intervento formale.

QUANDO RICORRERVI

Quando le famiglie vengono valutate come aventi difficoltà nella cura dei loro figli o nella gestione del comportamento di un singolo bambino. Il family group conferencing può essere effettuato solo con il consenso della famiglia.

La persona che rinvia una famiglia per una conferenza non dovrebbe essere il coordinatore della conferenza.

PROCESSO

Preparazione e assunzione dell' impegno

1. Il facilitatore contatta la famiglia, incluso il giovane identificato come colui/colei che ha causato il danno o che è a rischio di subirlo, per concordare le questioni che devono essere risolte e per spiegare come il processo di conferencing può essere d'aiuto.
2. Il facilitatore chiede anche alla famiglia chi, oltre al nucleo familiare ristretto, debba essere invitato, il che può includere i membri della famiglia più ampia o allargata e persone con un interesse a risolvere le questioni, come degli amici.
3. Il facilitatore ha una conversazione con i membri della famiglia su eventuali preoccupazioni o timori che essi possono avere riguardo alla partecipazione alla conferenza, e su quale tipo di sostegno potrebbe essere necessario. La famiglia può portare una persona di supporto o un avvocato alla conferenza. Il processo di conferencing è quindi delineato e un luogo e l'ora sono stabiliti.
4. Il facilitatore deve concordare con la persona che ha rinvio la famiglia al servizio quali informazioni devono essere date alla famiglia e che cosa può e non può essere accettato come parte del piano d'azione. Il facilitatore dovrebbe anche essere consapevole di quali servizi sono a disposizione per sostenere il piano della famiglia.

La Conferenza

1. Scambio di informazioni: Il facilitatore fa in modo che ogni persona si presenti, quindi chiarisce lo scopo della conferenza e come sarà condotta, fornendo regole di base. Il garante (rappresentante dell'agenzia di riferimento) spiega il motivo dell'incontro, condivide le informazioni di cui è in possesso, rilevanti per assistere la famiglia nel fare il piano, a proposito del bambino e della famiglia in questione, e descrive inoltre le risorse e il supporto che l'agenzia è in grado di fornire. Tutte le preoccupazioni relative al benessere del bambino e rilevanti rispetto alla realizzazione di un piano di risposta vengono spiegate (ad esempio, che il bambino non debba avere contatto con una persona in particolare). È anche reso esplicito quali misure saranno prese, nel caso in cui la famiglia non riesca a fare un piano o non si trovi un accordo sul piano. Il bambino/giovane e i familiari possono anche fornire informazioni, chiedere chiarimenti o sollevare questioni.
2. Tempo personale per la famiglia: il personale dell'Agenzia e il facilitatore lasceranno la famiglia iniziare la discussione in privato, sapendo che il facilitatore è vicino quando hanno bisogno di lei o di lui. I membri della famiglia quindi discutono dei problemi ed elaborano un piano per affrontarli, identificando le risorse e il supporto che sono richiesti da parte dei servizi così come da parte della famiglia stessa, per far funzionare il programma.
3. Piano e accordo: Una volta che la famiglia ha elaborato il piano, il garante e il facilitatore si incontrano con la famiglia per discutere e concordare il piano, comprese le risorse. Il piano dovrebbe essere approvato a meno che non metta il bambino a rischio di danni significativi. Eventuali ragioni per

non accettare il piano devono essere chiarite immediatamente, e alla famiglia dovrebbe essere data la possibilità di rispondere alle preoccupazioni e di modificare o adattare il piano. È importante che i bambini coinvolti comprendano chiaramente ciò che viene deciso e che le loro opinioni siano prese in considerazione. I servizi disponibili sono concordati con l'agenzia in questione, ed è importante che, a questo punto, siano specificati i tempi e le responsabilità per qualsiasi attività, come anche i piani di emergenza, e le modalità di monitoraggio e revisione. Il facilitatore distribuisce il piano ai membri della famiglia, al garante e ad altri professionisti coinvolti

4. Attuazione del piano: È essenziale che tutti gli interessati si assumano l'impegno dell'attuazione delle responsabilità che sono state loro attribuite, nei tempi concordati, e che comunichino ed affrontino eventuali problematiche nel momento in cui si presentano.
5. Revisione del piano: Ci dovrebbe essere uno specifico calendario delle attività e un procedimento dovrebbe essere elaborato per verificare l'attuazione del piano. Un incontro di revisione dovrebbe essere messo in programma, in modo che tutte le parti possano spiegare come il piano sta procedendo e che si possano apportare modifiche al programma, se necessario.

Circoli Riparativi (Restorative Circles)

QUANDO RICORRERVI

Nello sviluppo di un approccio organico all'esperienza scolastica, inteso a migliorare la cultura, le relazioni e la comunicazione attraverso pratiche di riparazione.

Nell'affrontare comportamenti anti-sociali, conflitti tra giovani e residenti anziani in un determinato quartiere, ed anche i conflitti tra gruppi come bande o gruppi etnici diversi.

PROCESSO

Preparazione e assunzione dell'impegno

1. Sulla base della natura e del contesto del conflitto, sarà necessario invitare le persone più colpite dal danno causato. Ciò includerà:
 - Coloro che sono identificabili come i responsabili e le vittime del danno, e quelli a loro legati da relazioni strette;
 - I rappresentanti delle comunità¹³ coinvolte nel conflitto;
 - I rappresentanti della società civile e delle agenzie pubbliche che possono avere un interesse nella risoluzione del conflitto o che possono essere in grado di supportare qualsiasi accordo assunto come risultato del circolo.

13 Comunità è da intendersi sia come luogo commune che come interessi comuni

2. Incontro con ogni membro potenziale del circolo per spiegare loro le opportunità che questo processo fornisce e per invitarli a partecipare.

3. Dopo aver incontrato ogni persona che parteciperà, prendere in considerazione:

- In quali circostanze e a quali condizioni le parti potrebbero desiderare di partecipare?
- Che cosa è necessario per creare queste circostanze?
- Quali risorse saranno necessarie per determinare queste circostanze?
- Quando e dove dovrebbe aver luogo il circolo?
- Come può essere preparato uno spazio adeguato al processo?
- In che modo il processo sarà facilitato?
- In che modo i facilitatori lavoreranno insieme?

Il Circolo¹⁴:

1. Dare il benvenuto ai partecipanti e passare alle presentazioni.
2. Spiegare lo scopo e il procedimento del circolo e in che modo le regole di base supportano sia l'uno che l'altro.
3. Chiedere ad ogni persona a turno di assumersi pubblicamente l'impegno a rispettare lo scopo e il procedimento della riunione.
4. Chiedere alla parte che sembra subire maggiormente gli effetti nocivi del conflitto di iniziare il processo di chiarimento su "Cosa non sta funzionando e sta causando danni?".
5. Accertarsi che gli altri abbiano ascoltato ciò che è stato detto e consentire loro di porre domande alla parte in causa.
6. Ripetere il processo di narrazione seguito da domande, fin quando tutti coloro che desiderano parlare ne abbiano avuto l'opportunità.
7. Identificare i valori importanti che stanno causando e sostenendo il conflitto.
8. Definire i problemi e le esigenze da affrontare.
9. Concordare un piano per affrontare questi problemi ed esigenze.
10. Stabilire un procedimento che permetta a ciascuna parte di dimostrare la propria responsabilità riguardo l'impegno assunto.

Rispettare gli impegni:

- I. Predisporre le risorse necessarie che sono state concordate per supportare il piano d'azione.
- II. Predisporre incontri per monitorare l'attuazione del piano d'azione.
- III. Prendere accordi di emergenza in caso di problemi imprevisti o di ostacoli alla realizzazione del piano.
- IV. Celebrare i successi e, se necessario, incontrarsi per pianificare nuove attività partendo da questi successi.

14 In alcune tipologie di circle si utilizza uno strumento della parola. Può essere un oggetto simbolico che rispecchia la cultura locale o indigena, e assicura che soltanto la persona che lo impugna ha diritto di parola. Questo aiuta a rendere il processo inclusivo e ad evitare la dominazione di alcuni. Allo stesso tempo, può rivelarsi un processo più lento e ripetitivo, limitante delle domande e dello scambio e di conseguenza non è adatto ad ogni situazione.

Mediazione

La Raccomandazione del Consiglio d'Europa (1999) 19 relativa alla mediazione in materia penale definisce la mediazione vittima-autore di reato come “un processo attraverso il quale la vittima e l'autore del reato hanno la possibilità, se vi acconsentono liberamente, di partecipare attivamente alla risoluzione di questioni derivanti dal reato, attraverso l'aiuto di un terzo imparziale (mediatore)”.

La Direttiva UE sulla mediazione in materia civile e commerciale (2008/52 / CE) così come la Raccomandazione Rec (99) 19 del Consiglio d'Europa, affermano anche che la mediazione dovrebbe essere resa generalmente disponibile in tutte le fasi del processo di giustizia penale e sulla base del libero consenso delle parti. I mediatori dovrebbero essere adeguatamente preparati e imparziali. Gli accordi raggiunti grazie alla mediazione devono essere ragionevoli e proporzionati.

QUANDO RICORRERVI

Si può ricorrere alla mediazione per fare in modo che un giovane che abbia ammesso la responsabilità di un atto dannoso o di criminalità, ne risponda di fronte alla persona che è stata danneggiata. Gli elementi della responsabilità e dell'aspettativa di una riparazione permettono che la mediazione, sebbene costituisca una deviazione dai procedimenti giudiziari tradizionali, mantenga credibilità pubblica e il sostegno del sistema giuridico nel quadro del quale viene attuata.

La mediazione può essere utilizzata come misura preventiva, per risolvere i conflitti reali o potenziali in modo che non degenerino fino a causare danni. Il processo di mediazione può variare a seconda della situazione, ma i principi di base e il ruolo del mediatore nel facilitare il dialogo dovrebbero sempre seguire i valori fondanti delle pratiche di riparazione e rispettare le parti, considerandole gli “esperti” della loro situazione.

PROCESSO

I. Il mediatore contatta ciascuna delle parti separatamente per invitarle alla mediazione e per spiegare il processo.

- I mediatori si assicurano che le parti siano disposte a partecipare alla mediazione;
- Instaurando un atteggiamento volto alla riparazione, i mediatori assicurano un ambiente sicuro per il dialogo, costruendo fiducia nel processo e alimentando la motivazione a partecipare.

II. Se le parti acconsentono al processo di mediazione, il mediatore discute quale forma dovrebbe avere: diretta (faccia a faccia) o indiretta (mediazione navetta). In base a tale decisione, la mediazione è pianificata.

- Gli incontri faccia a faccia sono preferibili. Tuttavia, la distanza geografica, le condizioni mediche o altri fattori possono richiedere un processo indiretto.

III. Durante la mediazione ciascuna delle parti è invitata ad esporre la propria versione dell'incidente. I mediatori spiegano i principi della mediazione, che sono:

- Neutralità, in quanto i mediatori hanno un ruolo di facilitatori, ma non quello di giudici, arbitri o valutatori;
- Riservatezza, il che significa che sia i mediatori che le parti non possono utilizzare le informazioni di cui sono venuti in conoscenza nel corso della mediazione contro altri partecipanti e devono assicurare di non riportare a estranei i fatti ascoltati nella mediazione;
- Concentrazione sulla risoluzione dei conflitti piuttosto che sulla ricerca o gestione del senso di colpa.
- Volontarietà, il che significa che i mediatori assicurano che le parti sono disposte a partecipare e possono uscire dalla mediazione in qualsiasi momento.

IV. Le parti del conflitto sono invitate a descrivere come hanno vissuto l'incidente

V. Le parti sono aiutate ad esprimere i loro pensieri e sentimenti, per favorirne la comprensione.

VI. Le parti sono incoraggiate a descrivere gli effetti scaturiti dal e in seguito al conflitto.

VII. Le parti sono invitate a dichiarare di che cosa hanno bisogno e come desiderano che il danno sia riparato e la questione risolta.

VIII. Il processo di dialogo è assistito finché le parti sono soddisfatte e concordano una linea d'azione.

IX. Qualora le parti non riescano a raggiungere un accordo, il caso verrà riferito nuovamente all'autorità competente.

X. Il piano d'azione, con le relative tempistiche, è trascritto e formalmente concordato.

XI. Sarà concordato un momento per esaminare i progressi compiuti riguardo all'attuazione del piano.

XII. Il programma per la riunione/procedura di follow-up viene definito.

XIII. I mediatori o rappresentanti dei servizi di mediazione si occuperanno della procedura di follow-up:

- Un'altra sessione di mediazione può essere offerta, in caso di necessità.
- I mediatori possono anche riferirsi agli operatori di un servizio di supporto (ad esempio, i servizi sanitari o di salute mentale o servizi di terapia o gruppi di sostegno), se necessario ad una qualsiasi tra le parti.

XIV. I mediatori informano attivamente le parti sull'importanza di mantenere gli impegni concordati. Nel caso in cui l'accordo non venga mantenuto il caso sarà rinviato all'autorità competente per determinare una procedura alternativa per la risoluzione del caso.

Conferenze Riparative (conferencing)

Il Forum europeo per la giustizia riparativa ha così definito il conferencing: “un incontro che avviene dopo un rinvio a causa di un reato (penale). La *conditio sine qua non* per ricorrervi è che l'autore del reato ammetta (o non neghi) la propria colpa e si assuma la responsabilità per il reato¹⁵. L'incontro sarà principalmente tra l'autore del reato, la vittima (ma non dovrebbe mai essere un obbligo per lui/lei), le loro persone di supporto e un facilitatore. Successivamente, una serie di altri soggetti possono anche partecipare, a seconda del procedimento o del crimine, come un rappresentante della polizia, un assistente sociale, un lavoratore per la comunità, un avvocato, ecc. Dopo un periodo di preparazione, questo gruppo si riunirà per discutere il reato e le sue conseguenze. Si cercherà di identificare una conclusione giusta e accettabile a tutti, con un accordo che preveda una serie di attività per l'autore del reato, al fine di riparare il danno causato alla vittima, alla comunità e alla società in generale.”¹⁶

QUANDO RICORRERVI

Nei casi più gravi ed in presenza di una dimostrata tendenza alla recidiva, un giovane può essere perseguito in tribunale. In questi casi il ricorso al conferencing è giustificato. Questo non solo permette che le esigenze delle vittime siano soddisfatte, ma facilita anche un dialogo più ampio su ciò di cui il giovane ha bisogno per evitare ulteriori comportamenti dannosi. Tali conferenze possono includere la famiglia allargata, assistenti sociali e altri esperti, e possono comportare non solo un piano per la riparazione, ma anche un piano reintegrativo e di riabilitazione. Tale piano può essere parte di una sanzione comunitaria.

PROCESSO

1. Primo incontro con il giovane responsabile del danno e genitori/tutori. La persona responsabile del danno viene incontrata per prima, in caso non acconsenta a partecipare alla conferenza. Questo evita di alimentare le aspettative della vittima per poi deluderle.
- Spiegare il ruolo e lo scopo della Conferenza e fornire informazioni dettagliate su ciò che accade durante tutto il processo¹⁷.
 - Sottolineare che la conferenza si concentrerà sul comportamento e sul danno che è stato causato e non sarà volta a colpevolizzare e criticare il giovane.

15 Vedi Council of Europe Recommendation Rec (99) 19 of the Committee of Ministers to member states concerning mediation in penal matters, Article 14: “The basic facts of a case should normally be acknowledged by both parties as a basis for mediation. Participation in mediation should not be used as evidence of admission of guilt in subsequent legal proceedings”

16 Estelle Zinsstag, Marlies Teunkens and Brunilda Pali (2011) CONFERENCEING: A WAY FORWARD FOR RESTORATIVE JUSTICE IN EUROPE. European Forum for Restorative Justice.

17 È necessario completare questi compiti nel corso del primo incontro. Non è consigliabile che il facilitatore utilizzi questo schema come una lista da seguire nell'ordine in cui è proposta. Per maggiori informazioni sulla gestione del primo incontro consultare le sezioni precedent sul coinvolgimento.

- Spiegare le regole di base.
- Fornire al giovane l'opportunità di raccontare la sua storia, attraverso la quale esprimere emozioni, bisogni ed esigenze.
- Affrontare le preoccupazioni.
- Permettere al giovane di cominciare ad identificarsi con i pensieri ed i sentimenti della vittima.

2. Primo incontro con la persona che è stata danneggiata e le sue persone di supporto:

- Spiegare il ruolo, le finalità e il processo di una conferenza.
- Spiegare le regole di base.
- Fornire alla vittima l'opportunità di raccontare la sua storia, attraverso la quale esprimere emozioni, bisogni ed esigenze.
- Invitare ad immaginare cosa possono ottenere da una conferenza.
- Affrontare le preoccupazioni
- Spiegare l'obiettivo del piano.
- Assicurarsi che la data e il luogo della conferenza siano appropriati per la vittima.
- Qualora la vittima non voglia partecipare, considerare come potrebbe esprimere le sue opinioni al meglio

3. Incontri di preparazione con ciascuna delle parti (separatamente). Il facilitatore espone dettagliatamente a ciascuna della parti tutto il processo della conferenza e chiede:

- Cosa volete ottenere dalla conferenza?
- Come pensate di partecipare ad ogni fase del processo?
- Cosa volete dire e cosa volete chiedere?
- Come pensate di dirlo?
- Come pensate di rispondere agli altri?

4. La Conferenza: il facilitatore assicura che le seguenti tematiche siano affrontate e le parti si attengano al programma, nel rispetto delle regole di base. La sequenza può non essere la stessa per ogni conferenza.

- Presentazioni e regole di base
- Esposizione dei fatti non contestati
- Il giovane spiega i danni che ha causato
- La vittima pone domande al giovane
- La vittima descrive il danno subito e il suo impatto
- Il giovane risponde
- Il dialogo si concentra su come fare ammenda
- Il dialogo si concentra su come prevenire ulteriori danni
- Il piano d'azione viene concordato

5. Post-Conferenza

- Rivedere il piano d'azione e concordare misure per completarlo
- Offrire supporto e rafforzare gli impegni

- Intervento rapido in caso di crisi, per risolvere tutti i problemi che ostacolano il completamento del piano
- Affrontare il mancato rispetto degli obblighi assunti in modo riparativo.

Circoli di supporto e responsabilizzazione

Si tratta di un metodo riparativo, sviluppato in Canada, volto a supervisionare e supportare gli adulti autori di reato a sfondo sessuale. È stata tuttavia elaborata una versione adatta anche ai giovani che necessitano di un sostegno maggiore durante il periodo della permanenza in comunità o in fase di rilascio dalla custodia. Prevede la formazione di un gruppo di lavoro composto da adulti responsabili, solitamente volontari ma dovrebbe includere anche professionisti del supporto individuale e familiare, etc..., che siano in contatto quotidianamente con il giovane, supportandolo e impegnandolo in vari modi che lo aiutino a desistere dal far del male agli altri, coinvolgendolo in attività socialmente utili e in programmi che indirizzino i suoi problemi verso una soluzione.

PRINCIPI FONDAMENTALI

1. I giovani che hanno adottato uno stile comportamentale persistentemente aggressivo incontrano molti ostacoli nel modificare tale stile.
2. Non è possibile che un'organizzazione, attivandosi da sola, riesca a far dissuadere tutti i giovani dal commettere reati. Per questa ragione, le collaborazioni ed i partenariati sono di fondamentale importanza.
3. I partenariati sono maggiormente efficaci quando strutturano il proprio intervento in base ai specifici bisogni dell'individuo, tenendo conto dei rischi possibili e agendo coordinandosi come un team.
4. Le collaborazioni funzionano meglio quando il gruppo è misto, composto sia da persone comuni che da esperti del settore.

OGGETTIVI

1. Offrire ai giovani supporto per migliorare la qualità della loro vita.
2. Rafforzare le relazioni tra i giovani e le famiglie, la scuola o il lavoro e la comunità (capitale sociale).
3. Impegnarsi nell'attivazione di risorse informali e di servizi specialistici lavorando insieme come una squadra.
4. Rendere i giovani maggiormente responsabili, al fine di aiutarli a desistere dal commettere reati.

QUANDO RICORRERVI

Nel caso di giovani a rischio di detenzione, la corte potrebbe disporre la partecipazione ai “Circoli di supporto e responsabilizzazione”. Questo approccio potrebbe essere inoltre utilizzato per favorire il reinserimento sociale al momento del rilascio.

COMPOSIZIONE

Il “Gruppo di supporto e responsabilizzazione” (*Circle of Support and Accountability - COSA*) è diviso in due categorie:

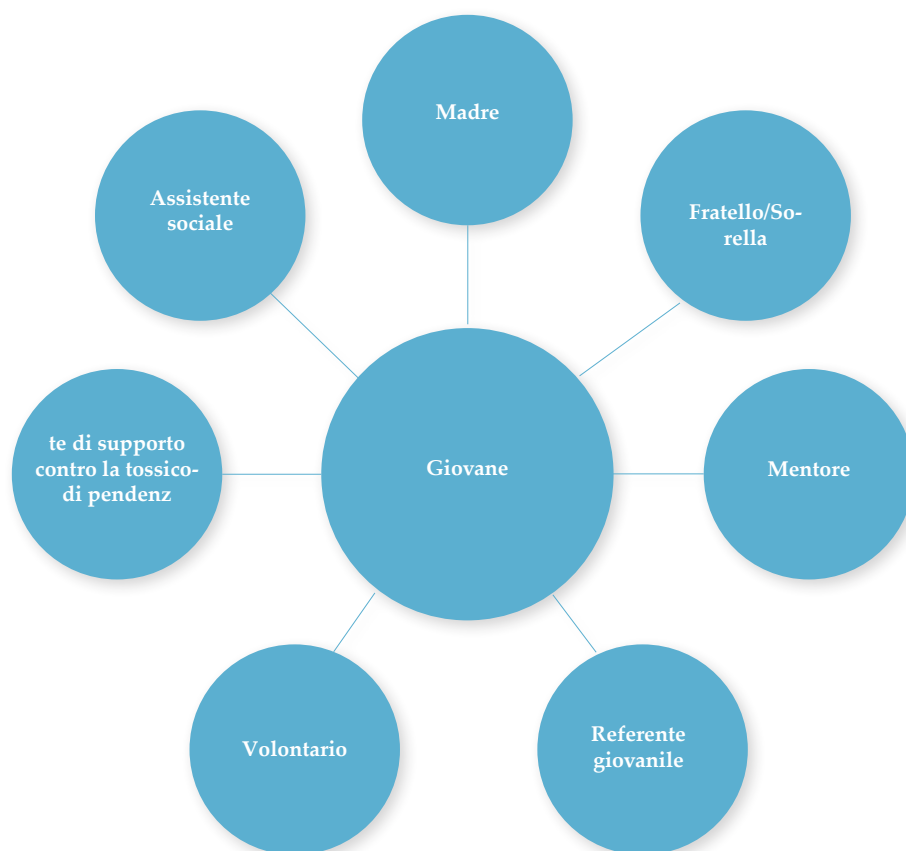
1. Il gruppo principale è composto dalla famiglia del giovane autore del reato e da membri della comunità che hanno scelto di sostenerlo e supportarlo nel raggiungimento dei propri obiettivi. Questo gruppo dovrà mantenere una relazione con il giovane a lungo, dopo che il programma sarà completato. I giovani autori di reato dovrebbero essere coinvolti nella scelta di chi inserire in questo gruppo. Potrebbero essere invitati:

- familiari o parenti
- amici
- vicini di casa o persone del quartiere
- insegnanti o datori di lavoro
- servizi giovanili
- rappresentanti di organizzazioni attive nell’ambito sociale
- allenatori o preparatori atletici
- rappresentanti religiosi
- volontari

2. Il gruppo di supporto degli esperti potrebbe invece includere ad esempio:

- Un operatore dei servizi contro la tossicodipendenza SERD
- Un operatore dei servizi di salute mentale
- Un ufficiale delle forze dell’ordine
- Il tutor di riferimento
- Un operatore dei servizi sociali

Circolo Classico



Il giovane autore di reato rappresenta il punto centrale del metodo di lavoro COSA. Lui o lei dovrebbero credere che questo approccio supporterà il raggiungimento dei loro obiettivi e che saranno attivi partecipanti nel gruppo, piuttosto che meri osservatori o destinatari del circolo.

Il giovane dovrebbe essere istruito dal professionista per affinché assuma un ruolo di leader, a sostegno della centralità del giovane stesso in questo metodo.

Il gruppo COSA cambierà la propria composizione ogni volta. Inizialmente dovrebbe essere abbastanza ristretto e composto principalmente da professionisti che lavorano con giovani a rischio di marginalizzazione nella comunità. Se invece risulta efficace la partecipazione di persone comuni di supporto e volontari, i professionisti abbandoneranno il gruppo non appena la loro partecipazione non sarà più necessaria.

PROCESSO

Ogni membro del circolo incontra individualmente il giovane una volta a settimana (o più frequentemente) per aiutarlo ad individuare quali possano essere gli obiettivi della propria vita. Inoltre l'intero gruppo si incontrerà a frequenza mensile al fine di condividere, discutere e monitorare i progressi del proprio

supporto verso il ragazzo, rendendo conto delle proprie azioni e scelte agli altri componenti del circolo, per risolvere eventuali problemi e programmare le successive attività. Il programma solitamente si conclude con un evento o attività sociale.

Il ruolo del coordinatore è di guidare il circolo e facilitare lo svolgimento e l'organizzazione delle attività. Si prenderà quindi cura del coordinamento e dell'amministrazione del gruppo di lavoro.

Ogni membro del gruppo ha a disposizione i contatti degli altri, così da tenersi aggiornato e a sua volta aggiornare gli altri e da essere al corrente costantemente di chi sta facendo cosa e quando. Se il circolo di supporto si spezza (ad esempio, il giovane o uno degli adulti non si presenta a uno degli incontri concordati), il membro in questione contatta il coordinatore, che a sua volta avvisa il membro dell'incontro successivo con il ragazzo per condividere informazioni in merito all'accaduto e risolvere il conflitto, individuando il giovane e raggiungendolo dove si trova.

Ogni membro del circolo deve essere a sua volta supportato dagli altri partecipanti, così che il Circle rappresenti una risorsa per tutti. Tra le responsabilità del coordinatore vi è quindi anche quella di assicurarsi che ogni componente del gruppo si senta adeguatamente supportato.

Esempio di tabella degli incontri

GIORNO	ORA	SOSTENITORE	TIPO DI RELAZIONE	ATTIVITÀ
Lunedì	16.00-17.30	Joe	Assistente Sociale	Coaching
Martedì	19.45-21.30	Alison	Mamma	Qualità del tempo
Mercoledì	16.00-17.00	Sue	Operatore SERD	Consulenza sull'abuso di sostanze
Giovedì	19.30-21.30	Johnny	Compagnia d'amici	Attività
Venerdì	18.30-22.00	Jimmy	Fratello	Cinema
Sabato	11.00-14.00	Paddy	Volontario	Volontariato in centro per anziani
Sabato	15.00 – 17.00	Paul	Mentore	Nuoto
Sabato	22.00	Alison e Ray	Mamma e Zio	Controllo
Domenica	12.00 – 14.00	Paul	Mentore	Incontro informale
Lunedì – Venerdì	9.00-16.00	Fred	Insegnante	Disponibile a scuola se necessario

7.7. Come assistere questi processi?

Il facilitatore è responsabile della creazione e della gestione di uno spazio sicuro nel quale ciascuna parte possa comunicare liberamente ed essere ascoltata con rispetto. Soprattutto si deve evitare il prevalere di una delle parti e la coercizione attraverso l'esercizio di potere. Il facilitatore ha la responsabilità di garantire che nessuno assumerà il controllo del processo o dei relativi risultati, cosa che si ottiene prevalentemente attraverso l'applicazione di alcune regole fondamentali. Tali regole dovrebbero essere basate sul superiore interesse del giovane, e sul suo diritto di essere ascoltato e protetto da ulteriori danni. Il quadro di riferimento si basa su valori quali il rispetto, la sicurezza, l'imparzialità, la verità e la riservatezza.

Durante gli incontri la responsabilità del facilitatore è quella di mantenere il processo sotto controllo e di assicurare che ognuno si adegui alle regole fondamentali. Le regole fondamentali dovrebbero includere:

- Correttezza: il processo dovrebbe consentire ad ognuno dei presenti di contribuire come ritiene opportuno;
- Verità: le persone dovrebbero parlare il più sinceramente possibile;
- Rispetto: tutti dovrebbero ascoltare e rispettare la verità raccontata da ognuna delle persone presenti pur non essendo d'accordo con quanto viene detto;
- Danno: il fulcro dell'incontro è il danno e come si può riparare e prevenire;
- Sicurezza: a nessuno deve essere consentito un solo insulto, abuso o intimidazione nei confronti di qualcun altro.

Le storie delle parti e il loro dialogo dovrebbero guidare il processo. Il facilitatore dovrebbe incoraggiare le parti a parlare rivolgendosi direttamente alla controparte e non attraverso di lui/lei. I processi più efficaci sono infatti di solito quelli durante i quali il facilitatore interviene raramente.

Il facilitatore deve impegnarsi ad assicurare che nessuno sia escluso dal partecipare attivamente al processo, che le opinioni di ogni partecipante siano ascoltate rispettosamente, che loro si sentano al sicuro e liberi di affermare la propria verità, e che le modalità di dialogo adottate durante il processo siano prive di elementi coercitivi.

Le domande utili per il facilitatore sono:

- "Cosa altro vorresti dire al riguardo?"
- "Che cosa hai sentito dire a X?"
- "So che è difficile per te parlare adesso. Puoi spiegare che cosa ti impedisce di dire di più?"

Queste domande consentono al facilitatore di reperire tutte le informazioni e opinioni rilevanti da prendere in considerazione ed esaminare. Nessun dialogo è mai perfetto in termini di inclusione, uguaglianza e assenza di dominio/imposizione, ma impegnandosi a sostenere questi valori il processo molto probabilmente avrà per i partecipanti un esito 'abbastanza soddisfacente'.

I racconti superficiali difficilmente resistono di fronte a narrazioni di carattere personale da parte di un'altra persona. Esporsi all'altro attraverso il dialogo fa capire se la propria versione dei fatti è parziale,

limitata e incompleta e richiede una revisione. Il dialogo consente agli individui di liberare se stessi dalla convinzione che una forza aliena eserciti il proprio potere negativo su di loro. Questo spiega l'emergere di empatia e compassione una volta che i sentimenti di paura, rabbia o senso di colpa si sono placati. L'esposizione al fallimento e alla vulnerabilità degli altri mette l'individuo di fronte a delle scelte etiche. Per l'autore del reato la scelta potrebbe essere quella di scusarsi e fare ammenda.

Anche quando le persone si scusano sinceramente, per alcune vittime questo non è sufficiente, dal momento che ritengono che "le azioni parlano più delle parole". Di conseguenza le vittime spesso chiedono delle azioni di riparazione. Nella maggior parte dei casi queste azioni non riguardano una riparazione diretta rivolta alla vittima ma una sorta di servizio che viene offerto alla comunità, e che assume un senso di riparazione per tutte le parti coinvolte. La riparazione è importante perché è una dimostrazione tangibile e reale del rimorso provato. Si riconosce che gli autori di reato hanno sbagliato e come conseguenza hanno l'obbligo di riparare il danno procurato.

Arrivati a questo punto della conferenza le vittime sono soddisfatte del fatto che i propri bisogni e le proprie richieste siano state accolte. In questo contesto, non si trovano più nella morsa di emozioni dolorose provocate dal danno subito e credono che questa persona molto probabilmente non li potrà ferire nuovamente. Per la vittima la scelta potrebbe essere di accettare queste offerte di rimorso e riparazione e di non richiedere ulteriori sanzioni.

Le vittime entrano adesso in una fase di altruismo. Avendo soddisfatto i loro bisogni, la loro attenzione è spesso diretta alla sicurezza degli altri e al benessere della persona che li ha danneggiati. Vogliono essere rassicurati sul fatto che gli autori di reato non intendono più commettere altri reati. Potrebbero quindi aspettarsi una spiegazione del reato commesso e una prova che, in primo luogo, saranno adottate delle misure per modificare le cause del comportamento dannoso. L'autore di reato si impegna non soltanto a compiere un atto riparativo, ma anche a mettere in atto delle misure utili a ridurre il rischio di commettere nuovamente un reato.

Una vittima è una persona che è stata danneggiata ingiustamente. L'autore del reato ha scelto di agire in un modo che ha ferito un'altra persona, che a sua volta non ha avuto scelta se non subire ciò che gli stava accadendo. In tal senso la vittima sente che qualcun altro ha assunto parte del controllo sulla propria vita e ha, dunque, bisogno di riassumere il controllo¹⁸. La giustizia riparativa offre alla vittima l'opportunità di rispondere al danno subito e di agire, dopo aver subito.

Il principale risultato a breve termine del processo di riparazione è che ciò che è stato perso, danneggiato o violato dal reato viene in qualche modo riparato. Ancor più importante per un esito positivo del processo, è il fatto che entrambe le parti coinvolte possano proseguire con la consapevolezza che la storia legata al reato si è conclusa definitivamente. Il giovane autore del reato, prendendosi la responsabilità di ciò che è avvenuto, provando senso di colpa, esprimendo il proprio rimorso e promettendo sia di riparare il danno sia di evitare in futuro di ripetere nuovamente l'errore, recupera il rispetto da parte della comunità e viene reinserito socialmente.

18 Zehr, H. (2005: 52). *Changing lenses: a new focus for crime and justice* (3rd ed.). Scottsdale, PA: Herald Press.

Il piano di azione concordato dovrebbe in primo luogo mirare alla riparazione dell'offesa provocata alla vittima. Ciò potrebbe avvenire attraverso delle scuse verbali o scritte, ripagando la perdita, o offrendosi di svolgere un'attività di beneficenza scelta dalla vittima. Quindi si procederà nel supportare l'autore del reato nella fase di reinserimento. Ciò potrebbe includere l'attivazione di servizi territoriali o supporto nel reinserimento scolastico. Grazie al processo di riparazione, si possono individuare delle vulnerabilità che mettono il giovane a rischio di commettere altri reati: ad esempio, nei casi di abuso di sostanze stupefacenti, potrebbe essere avviato un programma di riabilitazione. In altri casi la vittima potrebbe richiedere alla persona di concordare altre restrizioni, ad esempio non frequentare il negozio da cui il giovane ha rubato, per sei mesi.

Il compito del facilitatore è quello di verificare che tutte le parti siano coinvolte nella pianificazione e soprattutto abbiano delle specifiche responsabilità. Il piano deve essere realizzato in modo che le azioni possano essere specificatamente valutabili, realizzabili, rilevanti rispetto al danno causato e limitate nel tempo. Eventuali revisioni o modifiche del programma potranno essere concordate tra le parti successivamente.

7.8. Come sviluppare competenze e conoscenza?

Tutti i facilitatori dovrebbero aver partecipato ad un adeguato corso di formazione in merito al contesto in cui lavorano e alla complessità del comportamento criminoso che si trovano a gestire.

Formazione sulle comuni modalità riparative di comunicazione

Per: soggetti che desiderano comunicare con minori e/o giovani basandosi sui diritti dell'infanzia e sul rispetto, al fine di favorire lo sviluppo di relazioni sane e stabili.

Contenuti: conoscenza e consapevolezza dei diritti dell'infanzia, i principi di uguaglianza e inclusione sociale, i valori della giustizia riparativa (rispetto, responsabilità, relazioni), competenze di base nell'ambito della comunicazione riparativa.

Formazione volta all'abilitazione come operatore

Per: soggetti che intendono promuovere ed esercitare attività riparative come i gruppi di sostegno, la mediazione e le conferenze.

Contenuti:

- Giustizia riparativa: finalità, obiettivi, valori, principi e concetti di base;
- Il ruolo del facilitatore;
- L'abilità di valutare una situazione e scegliere il metodo riparativo più adeguato;
- L'abilità di valutare tutti i potenziali rischi e tutelare tutte le parti coinvolte;
- L'abilità di coinvolgere con impegno tutte le parti;
- L'abilità di preparare tutte le parti coinvolte all'adeguato uso degli strumenti di giustizia riparativa;
- L'abilità di facilitare i processi di giustizia riparativa.

Poiché questo corso di formazione mira a preparare alla pratica, è raccomandata un'adeguata valutazione del processo di apprendimento. Ciò potrebbe avvenire attraverso giochi di ruolo o, ancora meglio, attraverso l'osservazione della pratica nella realtà.

Formazione continua e aggiornamento

I professionisti della giustizia riparativa hanno il dovere di mantenersi aggiornati per esercitare le proprie abilità e conoscenze.

La formazione dovrebbe essere disponibile riguardo approcci riparativi in specifici contesti come:

1. La famiglia;
2. La scuola;
3. Il carcere e le strutture residenziali alternative alla detenzione;
4. Le dinamiche di leadership
5. La ricerca e la valutazione.

La formazione dovrebbe inoltre essere disponibile riguardo approcci riparativi da utilizzare in casi più gravi e complessi come:

1. Giovani con disturbi dello spettro autistico, deficit di attenzione e iperattività, e difficoltà di linguaggio;
2. Reati mossi da odio e razzismo interculturale;
3. Reati a sfondo sessuale;
4. Violenza domestica.

Pratiche di riflessione

La formazione non è l'unico, né tanto meno il più efficace, metodo di sviluppo e potenziamento di abilità e conoscenze. I professionisti del settore dovrebbero infatti riflettere ed imparare continuamente dalla quotidianità della pratica sul campo.

È certamente difficile attenersi diligentemente a questa indicazione e trovare il tempo per farlo dati i grandi impegni lavorativi. Le organizzazioni che offrono servizi di giustizia riparativa hanno quindi la responsabilità di favorire e supportare le opportunità di riflessione.

Ciò dovrebbe includere spazi e tempi dedicati a regolari supervisioni e confronti. Tali organizzazioni dovrebbero inoltre stimolare lo sviluppo di comunità di soggetti che lavorano nel settore, attraverso le quali gli operatori possono incontrarsi e condividere esperienze e difficoltà.

8. Sintesi e Raccomandazioni

8.1. Perché sostenere la Giustizia Riparativa?

1. La Giustizia Riparativa rappresenta un modo per comprendere e 'fare giustizia' attraverso l'attiva partecipazione delle vittime, degli autori di reato e della comunità di riferimento nella riparazione dei danni causati e nella prevenzione di ulteriori offese contro persone e cose.
2. La Giustizia Riparativa produce un tipo di giustizia più veloce, più equa e meno costosa della giustizia classica.
3. La Giustizia Riparativa riduce i costi degli interventi dei servizi pubblici dello stato, soddisfa le vittime, stimola un senso di colpa negli autori di reato e riduce il rischio di recidiva.
4. La Giustizia Riparativa è supportata da politiche europee ed internazionali.
5. La Giustizia Riparativa contribuisce ad allevare figli che potranno crescere nelle moderne, democratiche e pluraliste società europee.

8.2. Come sostenere la Giustizia Riparativa?

1. Promuovere leggi che stimolino o obblighino le autorità competenti a rinviare i casi potenzialmente adatti ai processi di riparazione.
2. Sviluppare politiche olistiche di giustizia penale che includano la prevenzione, le misure alternative a quelle classiche e soprattutto alla detenzione, ed il reinserimento sociale attraverso programmi di giustizia riparativa.
3. Rivedere le politiche di supporto alle famiglie, ai giovani e alle scuole per introdurre programmi riparativi.
4. Individuare degli standard per la valutazione della qualità dei programmi di giustizia riparativa.
5. Supportare attività di formazione di alto livello, al fine di preparare i professionisti del settore ad impegnarsi, a supportare le parti nella loro partecipazione al processo riparativo e a facilitare il processo stesso
6. Promuovere la giustizia riparativa con la rete pubblica e privata dei servizi con cui si collabora nell'ambito della giustizia, e tra i cittadini.
7. Avviare studi e ricerche sull'attuazione ed i risultati della giustizia riparativa.

9. Lista di verifica

Sezione	Linee Guida	Programma	Risorse	Messa In Atto	Valutazione	Nel Toolkit	
POLITICHE	<p>Come Sostenere la Giustizia Riparativa?</p> <ul style="list-style-type: none"> - Legislazione - Politiche in materia di sostegno alla famiglia e tutela dei bambini - Politiche sulla scuola - Standard - Formazione - Coordinamento e Risorse - Sensibilizzazione e promozione della giustizia riparativa 					(PARTE 4) PARTE 4.3	
	<p>Come verificare l'efficacia?</p> <ul style="list-style-type: none"> - Sistemi di raccolta di informazioni e valutazione 					PARTE 4.4	
	<p>Il quadro strategico complessivo</p>						PARTE 4.5
SCUOLE	<p>Come attuare la Giustizia Riparativa a Scuola?</p> <ul style="list-style-type: none"> - Leadership - Programmi e procedure 					(PARTE 5.) PARTE 5.1	
	<p>Come farla funzionare?</p> <ul style="list-style-type: none"> - Sistema di gestione - Standard - Formazione 					PARTE 5.2	
	<p>Come verificare l'efficacia?</p> <ul style="list-style-type: none"> - Sistemi di raccolta di informazioni e valutazione 						PARTE 5.3
GIUSTIZIA PENALE	<p>Chi è idoneo alla giustizia riparativa?</p>					(PARTE 6) PARTE 6.1	
	<p>Quando è opportuno ricorrervi?</p> <ul style="list-style-type: none"> - Uso preventivo - Per evitare il processo in tribunale - Per evitare la detenzione - Uso durante la detenzione - Per favorire la reintegrazione dopo la detenzione 					PARTE 6.2	
	<p>Come farla funzionare?</p> <ul style="list-style-type: none"> - Sistema di gestione - Standard - Accessibilità 						PARTE 6.3
	<p>Come verificare l'efficacia?</p> <ul style="list-style-type: none"> - Sistemi di raccolta di informazioni e valutazione 						PARTE 6.4

Operatori	Modello equilibrato di Giustizia Riparativa				(PARTE 7) PARTE 7.1
	Qual è il mio ruolo?				PARTE 7.2
	Chi dovrebbe essere coinvolto nel processo? <i>- Analisi degli Stakeholders</i>				PARTE 7.3
	Come coinvolgere le parti nella giustizia riparativa? <i>- Sicurezza</i> <i>- Rispetto</i> <i>- Condurre sulla base delle esigenze piuttosto che del metodo</i>				PARTE 7.4
	Come preparare bambini e giovani a partecipare al processo? <i>- Preparare il giovane responsabile del danno</i> <i>- Preparare il giovane che ha subito il danno</i> <i>- Inclusione</i>				PARTE 7.5
	Quali sono i diversi processi riparativi, e in quali casi dovrebbero essere utilizzati? <i>- Conferenze del gruppo familiare (Family group conferencing)</i> <i>- Circoli Riparativi (Restorative Circles)</i> <i>- Mediazione</i> <i>- Conferenze Riparative</i> <i>- Circoli di supporto e responsabilità</i>				PARTE 7.6
	Come assistere questi processi? Come sviluppare competenze e conoscenza?				PARTE 7.7
	<i>- Formazione di base in comunicazione riparativa</i> - Formazione volta all'abilitazione come operatore <i>- Continuo aggiornamento professionale</i> <i>- Pratica Riflessiva</i>				PARTE 7.8

10. Bibliografia

- Angel, C. (2005) Crime victims meet their offenders: testing the impact of restorative justice conferences on victims' post-traumatic stress symptoms. Ph.D. Dissertation, University of Pennsylvania, USA.
- Balanced and Restorative Justice (2000) Curriculum. Washington, DC: Office of Juvenile Justice (2000) Curriculum. Washington, DC: Office of Juvenile Justice and Delinquency Prevention.
- Beckett, H., Campbell, C., O'Mahony, D., Jackson, J. and Doak, J. (2004). Interim evaluation of the Northern Ireland Youth Conferencing Scheme: Research and statistical bulletin 1/2005. Belfast: Northern Ireland Statistics and Research Agency.
- Bourdieu, P. (1986). 'The Forms of Capital.' Pp. 241-58 in Handbook of theory and research for the sociology of education, edited by John G Richardson. New York: Greenwood Press.
- Bradshaw, W., & Roseborough, D. (2005). Restorative Justice Dialogue: The Impact of Mediation and Conferencing on Juvenile Recidivism. *Federal Probation*, 69(2), 15-21.
- Braithwaite, J (1989) *Crime, Shame & Reintegration*. Cambridge: Cambridge University Press.
- Braithwaite, J. (2001) *Restorative Justice and Responsive Regulation* New York: Oxford University Press.
- Brooks V, (2011) Report outlining the findings of a 13 month pilot project examining the effectiveness of speech and language therapy for young people known to Exeter, East and Mid Devon Youth Offending Team.
- Bryan K, Freer J, Furlong C. Language and communication difficulties in juvenile offenders. *International Journal of language and communication difficulties*, 2007; 42, 505-520.
- Charter of Fundamental Rights of the European Union.
- Christie, N. (1986) *The Ideal Victim* in Fattah, E. (ed) *From Crime Policy to Victim Policy* New York: St. Martin's Press.
- Coates, R.B, Burns, H. and Umbreit, M. S. (2002) *Victim Participation in Victim Offender Conferencing*. Washington County: Minnesota Community Justice Program 2.
- Cohen, S. (1980). *Folk Devils and Moral Panics*, 2nd ed, London: Routledge.
- Crew M, Ellis N. *Speech and Language Therapy within Bradford Youth Offending Team*, 2008.
- De Beus, K. & Rodriguez, N. (2007). Restorative justice practice: An examination of program completion and recidivism. *Journal of Criminal Justice*, 35(3), 337-347.
- Directive 2012/29/EU of the European Parliament and of the Council of 25 October 2012 establishing minimum standards on the rights, support and protection of victims of crime, and replacing Council Framework Decision 2001/220/JHA.

- Dunkel, F. Grzywa-Holten, J. and Horsfield, P. eds. (2015) *Restorative Justice and Mediation in Penal Matters A stock-taking of legal issues, implementation strategies and outcomes in 36 European countries / Vol.1 & Vol.2* Forum Verlag.
- Finkelhor, D. (2008). *Childhood Victimization: Violence, crime and abuse in the lives of young people*. Oxford: Oxford University Press.
- M. Foucault (1972). *Archaeology of knowledge*. New York: Pantheon.
- Gal, T., & Moyal, S. (2011). Juvenile victims in restorative justice: Findings from the Reintegrative Shaming experiments. *British Journal of Criminology*, 51, 1014 – 1034.
- Gal, T. (2011). *Child victims and restorative justice: A needs-rights model*. New York: Oxford University Press.
- Gilligan, C. (1977). In a different voice: Women's conceptions of self and of morality. *Harvard Educational Review*, 47(4), 481-517.
- Gehm, J. (1990) *Mediated Victim-Offender Restitution Agreements: An Exploratory Analysis of Factors Related to Victim Participation*, in Galaway, B. and Hudson, J. eds. *Criminal Justice, Restitution, and Reconciliation*. Monsey, NY: Criminal Justice Press.
- Gregory J, Bryan K. *Evaluation of the Leeds Speech and Language Therapy Service Provision within the Intensive Supervision and Surveillance Programme provided by the Leeds Youth Offending Team*, 2009.
- Guidelines of the Committee of Ministers of the Council of Europe on child friendly justice.
- Gustavsson, A. Hermansson, H and Hämäläinen, J. (2003) *Perspective and theories in social pedagogy*. Göteborg: Daidalos.
- Holdaway, S., Davidson, N., Dignan, J., Hammersley, R., Hine, J. and Marsh, P. (2001) *New Strategies to Address Youth Offending: The National Evaluation of the Pilot Youth Offending Teams*. Research, Development and Statistics Directorate Paper No. 69. London: Home Office.
- Jacobson, J. and Gibbs, P. (2009). *Out of trouble. Making amends: Restorative youth justice in Northern Ireland*. Prison Reform Trust.
- Kohlberg, L. (1984). *The Psychology of Moral Development: The Nature and Validity of Moral Stages (Essays on Moral Development, Volume 2)*. Harper & Row.
- Latimer, J., Dowden, C. & Muise, D. (2005). The effectiveness of restorative justice practices: a meta-analysis. *Prison Journal*, 85(2), 127-144.
- Lorenz, W. (1994) *Social Work in a Changing Europe*, London: Routledge.
- Maruna, S., Wright, S., Brown, J., Van Marle, F., Devlin, R. and Liddle, M. (2006). *Youth conferencing as shame management: results of a long-term follow-up study*. Youth Justice Agency/ Youth Conferencing Service (ARCS).
- McGarrell E. E. Olivares, K. Crawford, K. and Kroovand, N. (2000) *Returning Justice to the Community: The Indianapolis Juvenile Restorative Justice Experiment*. Hudson Institute.
- Miller, W. R., & Rollnick, S. (1991). *Motivational interviewing: Preparing people for change*. New York: Guilford Press.

- Mills, C. W.: 1959, *The Sociological Imagination*, Oxford University Press, London.
- A Morris and G Maxwell (2001) *Restorative Justice for Juveniles* Oxford: Hart Publishing .
- Putnam R. D. (2000) *Bowling Alone: Collapse and Revival of the American Community* New York: Simon and Schuster.
- Sandel, M. J. (2009) *Justice: What's the Right Thing to Do?* London: Allen Lane.
- Sen, A. (2009) *The Idea of Justice*. London: Allen Lane.
- Sennett, R (2012) *Together: The Rituals, Pleasures and Politics of Cooperation*. London: Allen Lane.
- Shapland, J., Robinson, G. and Sorsby, A. (2012) *Restorative Justice in Practice: Evaluating what works for victims and offenders*. Abingdon, Oxon: Routledge.
- Sherman, L. W. (1993). *Defiance, Deterrence and Irrelevance: A Theory of the Criminal Sanction*. *Journal of Research in Crime and Delinquency* 30: 445-473.
- Sherman, L. W. and Strang, H. (2007) *Restorative Justice: the Evidence*. London: The Adam Institute.
- Special Representative of the UN Secretary General (SRSG) on Violence against Children publication, *Promoting Restorative Justice for Children*.
- Strang, H, Barnes, GC, Braithwaite, J and Sherman, L *Experiments in Restorative Policing: A Progress Report on the Canberra Reintegrative Shaming Experiments (RISE)* (Canberra: Australian National University, 1999) (<http://www.aic.gov.au/rjustice/rise/progress/1999.html>).
- Strang, H. (2002) *Repair or Revenge: Victims and Restorative Justice*. Oxford: Clarendon Press.
- Strang, H., Sherman, L., Angel, C. M., Woods, D. J., Bennett, S., Newbury-Birch, D., & Inkpen, N. (2006). *Victim evaluations of face-to-face restorative justice experiences: A quasi-experimental analysis*. *Journal of Social Issues*, 62, 281-306.
- Tyler. T. R. (1989). *The psychology of procedural justice: A test of the group-value model*. *Journal of personality and social psychology*,. 57 (5), 830-838.
- Tyler, T., R. (1990). *Why people obey the law*. Princeton, New Jersey: Princeton University Press.
- Tyler. T. R. (2003). *Procedural Justice, Legitimacy, and the Effective Rule of Law*. *Crime and Justice*, 30, 283-357.
- Umbreit, M. & Coates, R. (1993). *Cross-site analysis of victim offender mediation in four states*. *Crime and Delinquency*, 39(4), 565-585.
- UN Convention on the Rights of the Child (UNCRC).
- Wijers, I. & Grisso, T. (2009). *Criminal responsibility of adolescents: Youth as junior citizenship*. In J. Junger-Tas & F. Dünkel [Eds.]. *Reforming Juvenile Justice*. Dordrecht: Springer.
- Wilcox, A. and Coyle, C. (2004) *National Evaluation of the Youth Justice Board's Restorative Justice Projects*. London: YJB.
- Howard Zehr (1990) *Changing Lenses: A New Focus for Crime and Justice*. Scottsdale, Pennsylvania: Herald Press.

- Zehr, H. and Mika, H. (1997) Fundamental Concepts of Restorative Justice. Mennonite Central Committee http://www.cehd.umn.edu/ssw/rjp/resources/rj_dialogue_resources/RJ_Principles/Fundamental_Concepts_RJ_Zehr_Mika.PDF.
- Estelle Zinsstag, Marlies Teunkens and Brunilda Pali (2011) Conferencing: A Way Forward for Restorative Justice in Europe. European Forum for Restorative Justice.
- Zinsstag, E. and Chapman, T. (2012) Conferencing in Northern Ireland: Implementing Restorative Justice at the Core of the Criminal Justice System. in Zinsstag, E. and Vanfraechem, I. Conferencing and Restorative Justice. Oxford: Oxford University Press.

